TORINO
Anno 74 - Num. 108
Telefoni
dal n. 45-940 al n. 40-945

SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
4-5 Maggio 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

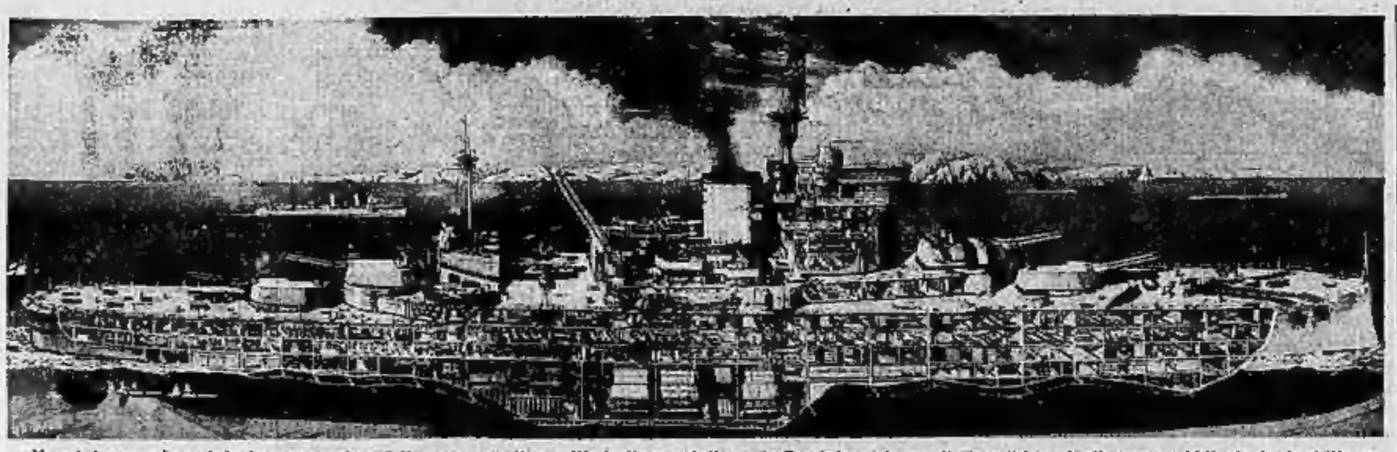
INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Sul retro del giornale (tel. 41-339) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Opere Pie, L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 41-339 - 65-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Una fiammata al largo di Trondhjem

Corazzata inglese distrutta dalle bombe degli aerei tedeschi

L'azione fulminea -- Attacco a fondo -- Un proiettile nella Santa Barbara -- L'esplosione: una colonna di fuoco alta 500 metri -- Anche un sommergibile britannico affondato



Una interessante veduta in « spaccato » della corazzata tipo « Warspite » colpita ed affondata al largo di Trondhjem. Il disegno, pubblicato in Inghilterra quando la nave tornò in squadra dopo i rimodernamenti, mostra la grande mole dei ocstosi impianti esistenti a bordo di questa grossa unità britannica.

Come è affondata la corazzata britannica

Stoccolma, sabato sera.

Una « tipo *Varspite* » è saltata in aria...

Questa la notizia del giorno, quella che soffoca ogni altra, non tanto perchè trentaduemila tonnellate di acciaio e di ferraglia siano andate in fondo al mare, ma perchè l'esplosione provocata dalla bomba aerea che ha colpito la corazzata inglese al largo di Trondhjem è suonata nei cieli scandinavi come un colpo di gong; o — forse meglio — come il funebre rintocco della campana a morto sulla spedizione anglo-francese in Norvegia.

L'avvistamento

E nel gorgo immenso, è sprofondata anche molta parte di quel prestigio che sopra tutto è caro ai britannici e che Churchill aveva messo malamente in gioco, gettando allo sbaraglio non le truppe inesperte le navi indifese.

E — inoltre — v'è chi ha « visto » e le descrizioni del sinistro che ha colpito la marina inglese, tengano ampio spazio nei giornali.

L'attacco fu compiuto da aerei partiti dalle basi prossime, sulla costa norvegese. Gli aeroplani da esplorazione avevano segnalato la presenza di una squadra britannica al largo di Trondhjem.

Tosto avvertiti, i bombardieri si portarono sul luogo e non tardarono ad avvistare il nemico. Tutta la squadra fu attaccata.

Tra mare e cielo si iniziò la lotta a morte. Tutte le batterie antiaeree sparavano con quanta più celerità era loro possibile. Gli aerei si mantenevano ad alta quota, cercando di trovare la posizione tattica migliore per l'attacco definitivo. Fumi a cortina cercavano di sbarrare la vista della maggiori navi agli aerei. Fu però in quel momento che gli aerei si gettarono all'offensiva. Una « picchiata » di due, tremila metri, il « tuffo » dei bimotori a pieno regime.

Il colpo a segno

Là, oltre lo sbarramento di fuoco e la scarica di bombe d'ogni calibro. L'acqua, il frutto di mare tutto ove la squadra manovrava fu in ebollizione. E, altissima una colonna di fuoco, di fumo, una vampata policroma.

Era il colpo grosso. La nave — identificata per una corazzata della categoria « Queen Elizabeth » e « Warspite » che guidava la formazione, doveva essere stata colpita in pieno.

Lo scoppio provocò una colonna di fuoco alta non meno di cinquecento metri. In essa passò l'ultimo degli aerei tedeschi della formazione. Ne uscì squassato dallo spostamento d'aria, ma salvo. Gli aerei, intanto « cabrarono » riprendendo quota. Da bordo gli osservatori chiedevano che si tornasse sulla formazione. « Qualcosa », tutti lo sentivano, doveva essere accaduto di straordinario.

Ed era così.

Cioè, dove prima navigava, solenne, la grande nave non era più nulla. Sul mare pochi rottami, qualche scialuppa delle altre navi che andava alla ricerca dei naufraghi. La corazzata era salita in aria come un gigantesco fuoco di artificio.

La bomba — un siluro di 500 chili — aveva colpito alla base della seconda torretta prodiera e doveva di lì essere penetrato sotto il ponte corazzato di 76 millimetri di spessore, raggiungendo il corridoio che unisce le torrette alla Santa Barbara. Questa l'origine dello scoppio, tremendo, provocato dall'esplosione delle molte tonnellate di esplosivo contenute nei fianchi della nave.

Caratteristiche della nave

La nave affondata era una delle corazzate della classe Queen Elizabeth e cioè fra le più grosse della flotta britannica. Assai vecchia — risaliva ormai al 1913 — era stata rimodernata nel 1937 con la aggiunta delle contro-carene paravalluri, il che aveva diminuito la sua velocità che inizialmente era di 25 nodi orari.

L'apparato motore era di 75 mila cavalli ed era stato rifatto durante i grandi lavori.

La stazza superava ormai quella iniziale di 31.100 tonnellate. L'armamento era composto da otto pezzi da 381 millimetri, otto da 152 e otto da 102 antiaerei. Portava, inoltre quattro aerei per l'esplorazione lontana.

Tale nave, chiamata ora per la situazione sul teatro di guerra norvegese, sarebbe stata in origine — e cioè dopo il rimodernamento — destinata a costituire, con le sue gemelle, il nucleo della flotta del Pacifico, con sede a Singapore. A bordo la corazzata portava un equipaggio di circa 1500 uomini.

Ad aggravare queste notizie sulla flotta inglese giunge poi quella che un sommergibile inglese che era stato avvistato ed attaccato da aeroplani da caccia germanici, è stato affondato da navi cacciasommergibili, secondo quanto viene annunciato qui ufficialmente a mezzogiorno.

La notizia a Parigi

Parigi, sabato sera.

La Agenzia *Havas* riceve da Oslo:

« Giunge notizia da Trondhjem, da fonte competente, che aeroplani da bombardamento tedeschi hanno attaccato al largo di Trondhjem una corazzata inglese del tipo Warspite.

« Nel corso dell'attacco, operato a ondate successive, la nave è stata più volte bombardata ed è affondata in fiamme ».

Due piroscafi inglesi catturati

Berlino, sabato sera.

In merito alla cattura di piroscafi britannici in acque norvegesi la Transocean apprende stamane da fonte autorevole ch'essi sono il Salomon Paul di 5.000 tonnellate catturato nel fiordo di Sande ed il Salerno, di 8.500 tonnellate, carico di minerale di ferro, catturato nello stesso fiordo.

La « Warspite » in navigazione

La tregua chiesta dai norvegesi

Un ordine del giorno del Comando denuncia alle truppe l'abbandono della lotta da parte degli alleati - Un generale si arrende con gli ufficiali e i soldati

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica

« Al Nord di Narvik avamposti da combattimento tedeschi sono stati ripetutamente attaccati dal nemico. Nella stessa Narvik la situazione è immutata.

« Reparti di truppe tedesche ch'erano partiti da Trondhjem in direzione Nord non hanno trovato dinnanzi a sè che truppe norvegesi, poichè le forze armate delle Potenze occidentali hanno lasciato precipitosamente la regione di Namsos. Il comandante delle truppe norvegesi del settore di Trondhjem ha lanciato un ordine del giorno nel quale constata amaramente che le Potenze occidentali hanno ritirato le loro truppe da Namsos senza averlo informato od avvertito prima. Dato che le truppe norvegesi si trovano in pericolo di fianco e nelle retrovie, in conseguenza della manovra britannica, il comandante norvegese ha chiesto una tregua. La pacificazione di tutta la Norvegia prosegue.

« Irukan (o Rukan) s'è arresa stamane alle truppe tedesche senza colpo ferire.

« Nella regione di Andalanes un generale, sette ufficiali e 2500 uomini si sono arresi ai tedeschi.

« Il bottino di guerra caduto in mano ai germanici non può ancora essere valutato.

« L'armata aerea ha continuato la sua attività di ricognizione sulla Norvegia e su tutta l'estensione del Mare del Nord. Un piroscafo da carico nemico è stato danneggiato da una bomba di medio calibro nel fiordo di Solberg al Nord di Narvik. Nel pomeriggio del 3 maggio una nave da battaglia britannica è stata attaccata da aeroplani da bombardamento germanici ed è stata colpita mentre si trovava ad occidente di Namsos. Dopo una violenta esplosione prodottasi a bordo, la nave è affondata.

« Cinque aeroplani da combattimento britannici hanno attaccato durante la notte dal 3 al 4 maggio una nave di avanguardia tedesca che si trovava nel Mare del Nord, ma senza successo. Due aeroplani nemici sono stati abbattuti.

« Ad Occidente nulla d'importante da segnalare ».

La lotta si accentua attorno a Narvik

Stoccolma, sabato sera.

La Legazione di Norvegia dichiara esplicitamente che ogni notizia di armistizio può riguardare soltanto le forze norvegesi del settore di Trondhjem. La resistenza continuerà a nord, attorno al settore di Narvik.

La Legazione dichiara che è fuori discussione ogni possibilità di trattative fra Re Haakon e i tedeschi, e smentisce che le truppe alleate partite da Andalanes e da Namsos lascino la Norvegia. Si precisa che i soldati francesi e inglesi partiti da Namsos sono già sbarcati felicemente in altri punti della Norvegia.

Notizie qui pervenute in mattinata dicono che il porto di Narvik che, come si sa, è in mano ai tedeschi, è stato sottoposto ad uno spaventoso bombardamento dal mare e da terra. Si crede che gli Alleati partiti dalla zona di Trondhjem stiano sferrando una grande offensiva per occupare Narvik.

Von Papen rinvia il suo viaggio a Berlino

Ankara, sabato sera.

L'Ambasciatore del Reich, Von Papen, ha rinviato il suo viaggio a Berlino in seguito ad istruzioni avute dalla Wilhelmstrasse.

Risposta alle disquisizioni degli Alleati

L'Italia è invulnerabile su tutte le sue coste

Lo sbarramento di mine del Canale di Otranto chiude l'Adriatico - 121 sommergibili presidiati da 6 corazzate, 33 incrociatori, 118 "caccia", 62 torpediniere, si stendono a catena dalla costa ligure al Jonio - La flotta aerea, la difesa costiera e i passaggi di Pantelleria e di Messina

Roma, sabato sera.

Da qualche tempo, e con maggiore insistenza in questi ultimi giorni, fa oggetto della quotidiana disquisizioni della stampa degli Alleati la pretesa vulnerabilità delle coste italiane che, naturalmente, sarebbero esposte a tutte le possibili offese belliche da parte di una potente Marina nemica.

Riferendo l'inconsistenza di tale affermazione, il Tevere scrive:

« Dall'esame obiettivo si riscontra anzitutto che l'Adriatico è un mare chiuso. Fasciando le due rive del canale di Otranto, l'Italia dispone evidentemente la via d'ingresso in detto mare, via che si sbarra con postazioni di mine soltanto; come fu sbarrata durante la guerra del 1915-18.

« Abbiamo l'esperienza dello Skagerrak — tra la Danimarca e la Norvegia — reso in questi giorni invalicabile alla flotta inglese; abbiamo l'esempio del canale di Dover, tra la costa inglese e quella francese, nel Mare del Nord, precluso ai sottomarini tedeschi in questa guerra e in quella passata, grazie appunto a sbarramenti di mine. Per profondità di fondale, stato del mare e delle correnti, lo sbarramento (inglese) di Dover e quello (tedesco) dello Skagerrak presentano difficoltà molto maggiori di quelle del canale d'Otranto.

« La chiusura di esso deve essere, quindi, considerata operazione di tutto riposo. Eliminiamo, così, dalle nostre considerazioni tutto il litorale adriatico della costa italiana preservato e immunizzato al cento per cento da qualsiasi offesa marina.

« Detto questo passiamo agli altri versanti. Centoventuno sono i sommergibili che possiede l'Italia. Se li distendete in catena nel Mediterraneo, dalla costa ligure al mare Jonio, passando a ponente della Sardegna ed a sud della Sicilia, essi vengono a trovarsi alla distanza di quindici chilometri l'uno dall'altro. Quindici chilometri significano che i siluri dell'uno incrocerebbero con quelli dell'altro con largo margine, giacchè essi possono andare fino a oltre dieci chilometri. La distanza dalla costa ligure all'imbocco del canale di Otranto, secondo il tragitto indicato, si aggira intorno ai 1750 chilometri. Come abbiamo detto, su questa distanza, 121 sommergibili potrebbero essere interpolati con l'intervallo di soli quindici chilometri. Cose se si volessero per mano! Qui non si vuol parlare di azione d'impiego; si vuol solo dire che una formidabile barriera di questo genere non si è mai conosciuta; che una forza di questa entità, specie nel limitato scacchiere in cui opera, costituisce da se sola la più formidabile e sicura garanzia delle coste italiane da ogni offesa dal mare.

« C'è, poi, una flotta di superficie che si compone di 6 corazzate, 33 incrociatori di vario tipo, 118 cacciatorpediniere, 62 torpediniere. Poniamo alle condizioni strategiche in cui opera; conlughiamo, cioè, fra loro due passaggi: quello di Pantelleria e quello di Messina. Il primo — dominato dall'Italia — taglia in due tronconi lo schieramento navale franco-inglese nel Mediterraneo; il secondo, invece, dà alla flotta italiana il vantaggio di essere presente tanto nel bacino occidentale quanto in quello orientale del Mediterraneo, grazie a spostamenti repentini. Per linee interne — come dicono i competenti.

« E, poi, c'è una flotta aerea di cui tutto il mondo conosce il valore. Essa è dislocata in reparti di base in Sicilia, Sardegna e lungo la Penisola. Il Tirreno non è più un mare; è divenuto un lago circoscritto da un grandioso aeroporto. Dopo quello che si vede in questi giorni nel Mare del Nord, dove la flotta inglese si comporta come battuta e messa in fuga dalle sole forze aeree della Germania, gli Alleati misureranno certamente come significhi questa flotta aerea italiana.

« E sulle isole c'è, infine, tutta una attrezzatissima difesa fissa con batterie postate ad hoc in numero adeguato e nei posti voluti.

« E di sono otto milioni di baionette!

« L'Italia è assolutamente invulnerabile — conclude il giornale. — Noi siamo sicuri che non un colpo solo di cannone franco-inglese potrà cadere sui centri industriali del nostro litorale quando l'ora suonerà ».

Le forze franco-inglesi nel Mediterraneo

La IIª Squadra francese e 3 navi da battaglia inglesi diretta in Egitto - L'arrivo imminente della "Warspite" e della "Ramillies" - Il "Dunkerque" e lo "Strasburgo" a Orano - Incrociatori leggeri e caccia nella zona orientale - Sommergibili e naviglio sottile

ALESSANDRIA D'EGITTO, sabato sera.

Lo spiegamento delle forze franco-inglesi nel Mediterraneo avrebbe le seguenti proporzioni:

La seconda Squadra francese, insieme con unità inglesi, fra cui 3 navi da battaglia, è diretta ad Alessandria d'Egitto.

Altre 2 navi da battaglia inglesi, « Warspite » e « Ramillies », stanno giungendo nel Mediterraneo.

Ad Orano sono altre 2 navi da battaglia francesi: il « Dunkerque » e lo « Strasburgo ».

Risultano dislocati nel Mediterraneo orientale 7 incrociatori leggeri e 4 squadriglie da caccia inglesi.

Il numero dei sommergibili è imprecisato.

La maggior parte del naviglio sottile di superficie francese è nel Mediterraneo.

Colata a picco!

Il comunicato tedesco

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« Nel pomeriggio del 3 maggio una corazzata inglese in rotta verso l'occidente è stata attaccata ad ovest di Namsos da aeroplani da bombardamento leggero e colpita tra le due torri anteriori con bombe, una delle quali di grosso calibro.

« Mezzo minuto dopo una violenta fiammata di cinquecento metri, seguita da densa nuvole di fumo nero, si è sprigionata dalla nave.

« Scomparso il fumo si è potuto notare che la corazzata non esisteva più, soltanto pochi rottami galleggiavano sulla superficie marina ».

Le mine nel golfo di Finlandia

Smentita azione ad una notizia di radio straniera

Tallinn, sabato sera.

Il dipartimento della navigazione smentisce la notizia diffusa da una radio straniera, secondo cui l'Estonia avrebbe minato alcune zone del golfo di Finlandia, precisando che due zone del predetto golfo sono state dichiarate pericolose per la navigazione in seguito alla presenza di numerose mine vaganti di origine sconosciuta.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 maggio 1940)

TORINO	14	19	58	46	73
BARI	33	11	15	53	46
CAGLIARI	70	28	29	88	46
FIRENZE	57	24	18	31	21
GENOVA	74	50	82	88	21
MILANO	29	63	32	10	44
NAPOLI	58	8	35	77	40
PALERMO	75	47	7	17	55
ROMA	83	26	69	56	90
VENEZIA	1	26	27	79	48

Dichiarazioni di Gafencu sulla situazione balcanica

Bucarest, sabato sera.

I giornali riproducono con grande rilievo un'intervista concessa dal Ministro degli Esteri ad un giornale spagnuolo. Il signor Gafencu ha affermato tra l'altro: « La pace danubiana e balcanica è strettamente legata alla pace mediterranea. Non è possibile turbare l'una senza nuocere all'altra. I popoli dell'Europa meridionale, per quanto possano essere lontani gli uni dagli altri, hanno tutti un destino comune ».

Gafencu ha concluso esprimendo la fiducia che i popoli latini del Mediterraneo contribuiranno, ancora una volta, a salvare la civiltà.

Quaranta miliardi di spese

Roosevelt soddisfatto del programma militare

Washington, sabato mattino.

Si apprende che il Presidente Roosevelt, lasciando Washington per trascorrere il fine settimana ad Hydepark, si è dichiarato soddisfatto del programma militare comportante una spesa di due miliardi di dollari grazie al quale potrà fronteggiare le necessità più urgenti. Egli ha aggiunto di lasciare al Congresso la responsabilità dello stanziamento di nuovi più gravi crediti.

I «MISTERI della cronaca» svelati da Mosca

Aquile e pastorelle

La cronaca dei giornali presenta ogni tanto dei fatti strani e straordinari che non mancano d'impressionare il lettore: uno di essi, per esempio, è quello del pastorello che uccide una aquila a bastonate nel Bergamasco; un altro è quello del manovale che cade dal quinto piano e rimane miracolosamente incolume. Più strano ancora, però, è che questi fatti, che dovrebbero essere rarissimi, e che appunto dalla loro rarità attingono valore, avvengono, a leggere le cronache dei giornali, almeno una volta ogni quindici giorni. Prendete l'intera annata di un giornale e sfogliatene la cronaca: vi troverete almeno:

10 pastorelli che uccidono a bastonate un'aquila nel Bergamasco.

10 manovali che cadono dal quinto piano rimanendo miracolosamente incolumi.

15 scherzi del fulmine (fulmine che entra in una casa colonica, fonde tutti gli oggetti metallici, denuda il proprietario ma lo lascia illeso).

15 muti che riacquistano la favella a causa di una forte emozione.

10 tipi originali che dispongono che il loro funerale venga seguito da un'orchestra di taligni.

30 intere famiglie avvelenate dai funghi.

20 fanciulle chiamate erroneamente al servizio militare.

15 martiri creduti morti che tornano improvvisamente a casa.

10 giovinetti fuggiti di casa, tutti alti m. 1,60, capelli lunghicci, giacchetta scura, calzoni a righe, scarpe gialle abbottonate.

10 individui vincitori di un milione di Buoni del Tesoro, che apprendono per caso la notizia solo poche ore prima della scadenza del termine utile per la riscossione.

150 mendicanti che nascondevano un tesoro sotto il pagliericcio.

75 leoni che fuggono da un serraglio seminando il terrore per la città, ma si lasciano docilmente catturare dal guardiano.

50 cani che mugolano sulla tomba del padrone.

Continuare nell'elenco, sarebbe troppo lungo. Piuttosto, visto che questi fatti strani e straordinari avvengono così spesso, vuol dire che sono molto più comuni di quanto non c'immaginiamo, e che obbediscono, nella loro apparente stranezza e nella loro periodicità, a regole e leggi che vale la pena di esaminare.

Studiamo oggi il caso del pastorello che uccide a bastonate un'aquila nel bergamasco.

Subito un dato positivo ci salta agli occhi; che il fatto non può avvenire nel Varesotto o nell'Appennino tosco-emiliano o in qualcun'altra delle nostre pur numerose regioni, ma solo ed esclusivamente nel bergamasco; non sappiamo se per il forte numero di aquile solite a volare in quella regione o se per il non comune coraggio dei pastorelli del luogo. Indagare, richiederebbe tempo e danaro. Contentiamoci del dato di fatto, e passiamo a considerare perchè nel bergamasco solo i pastorelli uccidano le aquile a colpi di bastone e non anche i pastori adulti od anziani. Che questi, docili e rassicuranti, si lascino tranquillamente dilaniare dai colpi di becco del grasso rapace, ci rifiutiamo senz'altro di credere. Tempo fa, fu affacciata un'ipotesi non priva di una certa base: nel bergamasco, si disse, esistono solo pastorelli; non ci sono pastori adulti o anziani, perchè i pastorelli, giunti all'età in cui non sarebbero più tali, abbandonano la pastorizia e si danno ad arti e mestieri completamente estranei ad esse. Ma noi rigettiamo questa ipotesi, così come non crediamo che nel bergamasco i pastori anziani, alla vista di un'aquila, mandino i pastorelli ad affrontarla, rifugiandosi e barricandosi terrorizzati nelle case. L'ipotesi più plausibile ci sembra questa: che le aquile preferiscano assalire i pastorelli piuttosto che i pastori. Vigliaccheria di rapaci? Prendetela come volete, ma da che mondo è mondo si usa assalire i deboli piuttosto che i forti. Ma pare che questi deboli siano deboli solo apparentemente se non si legge mai sui giornali di pastorelli uccisi da un'aquila. Egli è che questi pastorelli, che hanno l'abitudine delle aquile, girano sempre con robusti bastoni e godono un mondo a menar con essi colpi sulla testa delle aquile che imprudentemente si lascino cadere dall'alto per assalirli. Spesso, la mattina, uscono di casa, e dicono con indifferenza: «Mamma, permetti che vada ad uccidere un'aquila?».

Al che, la mamma, incapace di negare al figliuolo un innocente divertimento:

— «Tol — gli dice dandogli cinquanta centesimi o una lira — uccidi pure l'aquila, figlio mio, e dopo comprati chiacchere e balocchi».

La vita nel bergamasco è bella e patriarcale. Una studiosa di aquile e pastorelli affacciò tempo fa un dubbio: che quei pastorelli non siano pastorelli, ma pastori grossi e robusti travestiti da pastorelli: l'aquila, ingannata dal loro giovanile e mite aspetto, si cala a piombo su di essi considerandoli facile preda e, incauta, trova la morte. Tutto è possibile e questo mondo, e l'ipotesi dello studioso non va scartata a priori. Ma a noi piace pensare che siano proprio i pastorelli a uccidere le aquile, uccelli grossi e pericolosi, sì, ma stupidi assai, pur sapendo lo sanno che immancabilmente li aspetta, si cafonano, non solo da anni, ma da secoli, ad assalire i pastorelli del bergamasco.

Parleremo in prossima volta dei manovali che cadono dal quinto piano rimanendo miracolosamente incolumi.

Mosca

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Tra i lavoratori

Il Federale visita una fabbrica di tessuti elastici

Una simpatica adunata di lavoratrici ha avuto luogo questa mattina nella fabbrica Castani ove sono stati distribuiti premi di fedeltà al lavoro alle operaie. Il Segretario Federale ha voluto esser presente ed è stato ricevuto dal proprietari, dall'ispettore Lualdi, dal camerata Mondino fiduciario del Gruppo Maramotti, dai camerati Bertolino e Boccardo e da altri dirigenti. Dei Fasci femminili era presente la fiduciaria signora Martiny e le sue collaboratrici.

Il Federale ha visitato la fabbrica di cui è stata costruita recentemente la nuova bella e luminosa sede e si è molto interessato alle lavorazioni che gli sono state presentate ed illustrate. In questo stabilimento vengono prodotti tessuti elastici che sono impiegati essenzialmente per la confezione di busti e fascie per signora. Con le operaie il Federale si è cordialmente trattenuto e poi è sceso a visitare i magnifici impianti di spogliatoi, refettorio, docce e servizi igienici realizzati con larghezza di mezzi.

Alla maestranza riunita ha poi parlato il Federale dopo che uno dei proprietari gli ebbe rivolto espressioni di saluto, ricordando la storia della fabbrica, commemorando il fondatore della stessa e di cui ricorre l'anniversario della morte.

Con elevate parole il Federale ha parlato alla maestranza esaltando la potenza costruttiva del lavoro italiano inteso a far più grande e potente, sotto la guida del Duce, la Patria. Sono poi stati distribuiti i libretti di risparmio contenenti 500 lire a tutte le operaie che hanno 5 anni di anzianità nello stabilimento.

Il rinvio a data da stabilirsi della rivista della G.I.L. Femminile

Il Comando federale comunica che la rivista della G.I.L. femminile, che doveva svolgersi domani domenica, è rimandata a data da stabilirsi.

Alla Cappella della S. Sindone

Nella R. Cappella della S. Sindone molti torinesi si sono recati oggi a pregare partecipando alle sacre funzioni che vi si sono celebrate.

Alle ore 9 ha celebrato la S. Messa Mons. Diocesili; nel pomeriggio si è avuta l'esposizione del SS. Sacramento e la benedizione solenne.

Nella nuova Parrocchia di San Giuseppe Cottolengo

La nuova parrocchia dedicata a San Giuseppe Cottolengo, in regione Lucento, festeggierà domani il suo Santo Patrono con solenni funzioni.

Alle ore 10 la Messa solenne e, nel pomeriggio, alle ore 16.30, la processione per le vie del borgo, al ritorno benedizione solenne.

Attività escursionistica del Dopolavoro

A maggior potenziamento della sua attività escursionistica, il Dopolavoro Provinciale di Torino nel mese di maggio indice ed organizza alcune notevoli gite che consentiranno ai dopolavoristi torinesi, citerchè un esiguo rincaro, la possibilità di presenziare ad importanti manifestazioni e di accompiere allo stesso buone e proficue nozioni culturali. Tali gite avranno luogo nei giorni sotto indicati e colle seguenti mete:

Domenica 5 maggio: gita a Milano (visita al Cenacolo di sta Paolo da Cannobio e alla Triennale d'Arti Decorative). Partita Italia-Germania a San Siro).

Domenica 12 maggio: gita a Verbania (con crociera sul Lago Maggiore e scali a Stresa, Isola Bella, Verbania, Intra e Cannobio).

Domenica 19 maggio: gita a Varese (in occasione della Festa Campestre della «Giovanetta» e delle manifestazioni popolaresche al Sacro Monte).

Giovedì 23 maggio, domenica 26 maggio: gita a Napoli (visita alla I.a Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare).

Lunedì 13, sabato 25 maggio: gran. du gita attraverso la Liguria, la Toscana, l'Umbria e l'Emilia (in torpedone di gran turismo).

Per gli orari, le quote individuali di viaggio e tutte le particolareggiate modalità delle predette iniziative, gli interessati si rivolgano al Dopolavoro Provinciale (Ufficio Propaganda) corso Vittorio Emanuele 73.

Nell'80.o anniversario della Spedizione dei Mille

Domenica prossima, ricorrendo l'ottantesimo anniversario della leggendaria Spedizione dei Mille, che ha avuto l'inizio a Torino per iniziativa della Legione Garibaldina, al cinema Corso, alle ore 10 si svolgerà uno spettacolo patriottico con la proiezione del film «1860» al quale parteciperanno le Camicie Rosse, le Associazioni combattentistiche e d'Arma e gli alunni delle Scuole. Dato lo scopo patriottico e benefico, i prezzi per assistere allo eccezionale spettacolo è di L. 2 per gli adulti e L. 1 per gli scolari. Al termine dello spettacolo le Camicie Rosse e le rappresentanze si recheranno in corteo a deporre una corona d'alloro alla lapide che in via S. Teresa, ricorda l'impresa garibaldina.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 16,4
MINIMA	+ 9,2
Pressione barometrica	732,2
Umidità	70%

La cattiva sorte di un custode

Lo scorso anno i guardiani del cimitero di Moncalieri constatarono che sottotempo ignoti ladri si introducevano nel recinto sacro per trasmettere le cappelle ed ogni visita era contrassegnata dalla scomparsa di tutti di sfarzo, di ornamenti metallici, di vasi di bronzo, ecc. Veniva disposta un'apposita vigilanza notturna, affidata al custode Federico Paravaccio; questi la notte del 10 giugno u. s. avvertita la presenza ai piedi del muro di cinta del cimitero di quattro persone sospette, armato di fucile da caccia, che caricava a pallini, si metteva in agguato. Verso la mezzanotte il Paravacco notava un individuo intento a togliere il letto di zinco da una cappella; imbracciato il fucile egli sparava un colpo in direzione dello sconosciuto — identificato, poi, per tale Martinotto — con l'intenzione di colpirlo alle gambe. Disgraziatamente, però, il Martinotto si chinava come per nascondersi agli occhi del custode, in modo che veniva colpito in pieno petto, rimanendo all'istante cadavere. Il Paravacco — difeso dall'avv. Rattone — è stato ieri condannato per omicidio colposo dalla ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. Chabod) ad otto mesi di reclusione (con la condizionale e la non iscrizione) ed ai danni verso la parte lesa (patrocinata dall'avv. Bertoldi) da liquidarsi in separata sede.

Concorsi nazionali di musica a Bologna

Nei giorni 24, 25 e 26 maggio p. v., indetti dalla Direzione Generale dell'O.N.D., ed organizzati dal Dopolavoro Provinciale di Bologna, avranno luogo, in quella città, quattro interessanti Concorsi nazionali di musica e precisamente: Il IV Concorso nazionale per duo pianoforte, il IV Concorso nazionale per duo violino e pianoforte, il I.o Concorso nazionale per duo violoncello e pianoforte e il V Concorso nazionale d'arpa. I dopolavoristi, diplomati a non diplomati, che desiderino di partecipare a qualcuno dei Concorsi, possono chiedere al Dopolavoro Provinciale di Bologna tutti gli schiarimenti necessari. I partecipanti ai Concorsi fruiranno di particolari facilitazioni ferroviarie. Le iscrizioni, compilate su appositi moduli annessi al bandi-regolamento, debbono essere inviate entro e non oltre il 10 maggio p. v. al Dopolavoro Provinciale di Bologna, Servizio Artistico Culturale, via Oberdan 22.

Il rinvio della settimana del vetro e della ceramica

La Settimana autarchica del vetro e della ceramica, che doveva aver luogo dal 13 al 19 maggio, è stata rinviata dal 3 al 9 giugno p. v.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	56	29
MILANO	68	85	42

IL SOLE sorge domani alle ore 5.13; tramonta alle 19.43. — **LA LUNA** sorge alle 4.16; tramonta alle 17.46.

ANNIVERSARI DEL 5. — Morte di Napoleone I (1821). — Garibaldi salpa da Quarto per la spedizione dei Mille (1860). — Le truppe italiane entrano in Addis Abeba (1936-XIV). — **DEL 6:** Il dirigibile tedesco Hindenburg esplode e si incendia a Lakehurst negli S. U. A. (1937-XV).

L'OROSCOPO DEL 5. — Avremo oggi la congiunzione tra Mercurio e Giove, e la risultone delle loro influenze sarà altamente benefica durante tutta la giornata che si annuncia gioiosa. Giornata eccellente per gli sportivi. — **DEL 6:** Oggi sarà nettissimo il predominio di Saturno aggravato da riccuarse fra Marte e Nettuno. Evitare di abbandonarsi ad eccessi di pessimismo e di provocare liti d'interesse. Ogni attività incontrerà dei contrattempi e ci parrà che un genio maligno s'affatichi a sventare i nostri progetti e ad esporci a falsità e disonestà.

Mario Segale.

I SANTI DEL 5. — S. Pio V papa. — **DEL 6:** S. Benedetta, S. Prosdocimo, S. Giovanni apostolo evangelista, Santa Violante Pulzella di Asti martirizza.

FUNZIONI DEL 5. — **SS. Martiri:** ore 10 conferenza del P. Coria: «Cristo di amore». — S. Teresa: ore 11.15 Messa per gli artisti. — S. Carlo festa di S. Pellegrino Laziosi: 10 Messa solenne; 16 rosario, panegirico, benedizione. — Cappella via Stampatori 14: festa titolare: 10 Messa applicata ai Caduti per la Patria, discorso, benedizione. — Cottolengo (festa patronale): 10,30 Messa solenne; 16,30 processione, discorso del Can. Vaudagnotti, benedizione. — S. Pellegrino L. (festa titolare) 10 Messa solenne; 16 vespro, panegirico detto dal P. Marino, benedizione. — S. Sudario (archivolta dietro): 9,30 Messa cantata; 16,30 convegno Confratelli e Consorelle; 17 corteo alla Cappella della S. Sindone; 19 conf. del P. Ferrando S. J., benedizione.

FESTE DEL 6. — Orsola, Capriata Pc., Fossano, Melle. — **DEL 6:** Fossano, Carignano, Casalborgone, Giaveno, Montanaro, Nole, S. Gillio T., Volpiano, Murisengo, S. Sebastiano Curone, Volpedo, Asiglio, Pont Can., Monterta d'Alba, Monta, Moretta, Sommariva Bosco, Rovasenda.

La sorpresa del pescatore

Noi non abbiamo rivincite da prenderci, nè dobbiamo preparaci (purtroppo!) ad alcuna prossima partita di pesca e quindi faremo come tanti appassionati della lenza che con gli amici si intrattengono a rievocare i bei colpi, le giornate fortunate e le avventure, anzi le disavventure in particolar modo, degli amici e dei conoscenti. (E' allora una fioritura di episodi, aneddoti gustosi che si susseguono uno all'altro, un martellare continuo di battute che tengono avvinti gli ascoltatori e mettono spesso in burletta i protagonisti della storiella).

Quanto però è avvenuto ad un pescatore torinese, il signor Beppe Koellicker non è una storiella, ma la pura e semplice verità, almeno così ci hanno assicurato coloro che ce lo hanno raccontato. Ed anche noi siamo certi che sia vero, perchè l'episodio è stato narrato in piazza Paleocapa in un negozio dove giornalmente si raccolgono i migliori fucili di Torino — per dirla in termine cinegetico — ed i più abili pescatori dilettanti. Dunque il signor Koellicker aveva lasciato la canna da pesca appoggiata ad un albero, con il verme ancora infilato nell'amo, per andare a pranzo. Al ritorno sul posto, per riprendere il suo sport preferito, trovava attaccato alla lenza un bel... merlo. Non sappiamo però chi dei due sia rimasto più sorpreso: se l'uccello per essere stato... pescato o il pescatore vistosi a sua insaputa trasformato in cacciatore.

Si dice comunemente che cacciatori e pescatori non mangino mai il prodotto della loro fatica ed i loro carnieri colmi il regalino a conoscenti ed amici. Sarà forse perchè sovente al loro ritorno, piuttosto di presentarsi a mani vuote, passano in qualche negozio di selvaggina od in qualche pescheria a fare acquisti? Non lo sappiamo e non vogliamo fare indagini in proposito, però quanto è avvenuto pochi giorni or sono in quel solito covo di piazza Paleocapa, merita la pena di essere ricordato. Un altro pescatore, il signor Ricchiardi, venuto al solito convegno pomeridiano con il figlioletto di sei anni, per scambiare le solite previsioni sulla pesca, sulle gare di tiro e per essere messo al corrente delle ultime novità di quel campo, prima di far ritorno a casa volle accontentare un desiderio del suo figliolo. Rivoltosi all'amico Oggero comperò due pesciolini rossi dentro un vaso di vetro. «Perchè desideravi tanto i pesciolini?» chiese al ragazzo un amico del padre. «Perchè, rispose il bimbo, almeno per una volta ritorneremo a casa con dei pesci!». Non vi diciamo quel che successe dopo l'ingenuità di risposta del ragazzo...

C'è un'eccezione

E per finire eccovi l'ultima. Un cacciatore che inviti un amico ad una battuta in una sua riserva, ed altrettanto dicasi per un pescatore, sarà lietissimo di offrire al compagno la più squisita capitalità, ma si roderà il fegato se quello, non diciamo più abile, ma più fortunato di lui, con la lenza libera a riva un pesce più grosso o addirittura batterà il primato della giornata. E' una cosa umana, più forte delle possibilità di qualsiasi appassionato della pesca. C'è però una eccezione, si tratta dell'ing. Bernardo Rosazza, presidente della riserva della Chiusella a Castellamonte. Egli offre ai suoi ospiti il trattamento più signorile e squisito che si possa immaginare, perchè, abilissimo pescatore fa pure il possibile di rimanere al suo fianco per favorire l'invitato. L'ultimo esempio è di pochi giorni or sono. Ospite il signor Nino Alberti, noto campione di tiro al piccione, vincitore del «Gran Premio di Monaco» del 1938, il quale ha avuto la fortuna di pescare una magnifica trota del peso di quasi cinque chili (Kg. 4.900 per la storia) e lunga 92 centimetri. Era forse l'unico esemplare di tale grossezza che si trovasse nella riserva della Chiusella e tale onore (o fortuna!) doveva toccare allo ospite. Non è forse un bel gesto di squisita signorilità quello compiuto dall'ing. Rosazza? Ad ogni modo nella fotografia che pubblichiamo si vede la trota in questione tra il fortunato pescatore ed il presidente della riserva dove venne pescata.

U. Nobili

La preda eccezionale tra i due fortunati pescatori

Cacciatori disoccupati che vanno a pesca

Un merlo preso all'amo

e una trota di 92 centimetri

Furti di metalli in danno della Lancia

Un tale che voleva impiantare officina con materiale rubato — Tre arresti

Da qualche tempo si era notata, negli stabilimenti Lancia, la ripetuta scomparsa di rottami di bronzo e di altro materiale. Fu intensificata la vigilanza, e si sospettò del manovale Guagni Ernesto di Giovanni, di 38 anni, abitante in via Vigone 2, che fu tenuto d'occhio anche fuori dello stabilimento. Infatti il 25 aprile costui fu sorpreso mentre usciva di casa portando sulla bicicletta due sacchetti di rottami di bronzo. Consegnato agli agenti di S. Paolo, il Guagni confessò i suoi furti e venne passato alle carceri. A casa sua venne trovato dell'altro materiale, per oltre 2000 lire di valore. Presso una piccola officina che tal Lobartini Pietro fu Santo, meccanico abitante in via Napione 60, ha in via Accademia Albertina 31, fu rinvenuto poi altro materiale Lancia per oltre 5000 lire. Il Lobartini aveva incaricato il Guagni di procurargli materiali ed utensili proprio per impiantare l'officina. Costui dovrà rispondere di ricettazione. Per il medesimo reato, ed inoltre per furto, è stato infine arrestato e denunciato un altro manovale della Lancia, Carmine Francesco fu Battista, via Borgomanero 59, risultato complice del Guagni nel rubare vernici ed utensili e nel custodire refurtiva del compagno.

Vecchio investito da un'autopubblica

L'auto pubblica 536 TO, condotta da Cravero Severino, corso Novara 10, ha investito Cappelletti Luigi, di 75 anni, abitante in corso Farini 42, mentre questi attraversava a piedi corso Regina Margherita nei pressi di via Napione. Il vecchio è rimasto ferito alla faccia ed ha riportato la frattura dell'omero destro. E' stato ricoverato all'Astanteria Martini e potrà guarire in 75 giorni.

ARRESTI

Squadra Mobile: Mignone Giuseppe Vittorio di Vittorio, contravventore all'ammonizione.

Barriera di Milano: Gallo Gior. Battista di Macedonio, per mandato.

L'undicesimo figlio di un maresciallo del R. E.

I coniugi Antonietta e Edoardo Tidona, maresciallo del R. E., sono stati allietati dalla nascita di un undicesimo figlio, a cui è stato imposto il nome di Franco. Nella foto, eseguita all'ospedale Maria Vittoria, i due coniugi felici, attorniati da otto dei nove figli viventi, durante il battesimo svoltosi stamane alla presenza di un rappresentante del Federale e della Vice-Segretaria dei Fasci femminili.

Spettacoli

ALFIERI

Le repliche de *La signora dalle camelie*

ALL'ALFIERI continuano con sempre grande successo le repliche de «La signora dalle camelie» nell'insuperabile e avvincente interpretazione di Lamberto Adani, di Renzo Ricci e di tutti gli altri attori della loro Compagnia. Stasera e coi due spettacoli di domani altre tre repliche. Viene intanto confermata la prossima annunciata ripresa dell'«Enrico IV» di Luigi Pirandello.

ROSSINI

La recita in onore di Gabbrielli

AL ROSSINI è stato ieri sera reso festeggiato il Gabbrielli in occasione della rappresentazione data in suo onore. Il numerosissimo pubblico si è molto interessato ai suoi sensazionali esperimenti di telepatia, trasmissione di pensiero, di magia e lo ha calorosamente applaudito. Gabbrielli continua a dare spettacolo nel popolare teatro di via Po.

Fulmine che incendia un trasformatore elettrico alla Centrale di Rosone

Questa notte verso le 22,30 un fulmine cadeva sulla Centrale di Rosone (valle dell'Orco) dell'Azienda Elettrica Municipale, causando l'incendio di un trasformatore e dell'olio che fuoriusciva da una vasca di trasformazione della capacità di 17.000 litri. Furono richiesti i nostri Vigili del fuoco che, partiti alle ore 23, hanno fatto ritorno alle 3 del mattino, dopo aver eliminato ogni pericolo. I danni sono sensibili ma non gravi.

Ciclista di Aosta che urta contro un tram

Ponzetti Giuseppe di Antonio, di 25 anni, residente ad Aosta in via Umberto I n. 7, mentre stamattina transitava in bicicletta per piazza Statuto andava ad urtare contro un tram della linea n. 22. Ha riportato ferite alla faccia, medicate all'Ospedale Martini e guaribili in 12 giorni.

Incidenti stradali

Investito da un tram della linea n. 6 in corso Francia angolo corso Inghilterra, tale Isardi Angelo fu Giovanni, di 72 anni, abitante in via Crevacuore 7, ha riportato la frattura della clavicola destra. E' stato ricoverato all'Ospedale Mauriziano, con prognosi di 30 giorni.

Investito da un autocarro mentre percorreva in bicicletta corso Dante, Costantino Silvio fu Giovanni, di 27 anni, via V. Monti 15, ha riportato lesioni guaribili in 6 giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.

Albolaino Teobaldo, elettricista, **Fortuna Rosa**, casalinga.
Berghinio Pier Luigi, barbiere, **Prato Caterina**, casalinga.
Bocchero Dante, fonditore, **Sollecitino Giuseppina**, impiegata.
Calandra Giovanni, carpentiere, **Cito Giuseppina**, maglierista.
Carisso Vittorio, parrucchiere, **Gramo Adele**, impiegata.
Cavallo Andrea, impiegato, **Civogra Vittoria**, sarta.
Cavallo Giuseppe, ingegnere, **Giordana Angela**, artista.
Colmasso Tomaso, falegname, **Tartaglia Maria**, operaia.
Demario Pietro, impiegato, **Sesia Petra**, casalinga.
Ferrari Massimo, operaio, **Cinelli Lauralia**, casalinga.
Fiore Cesare, manovale, **Olivero Francesca**, tessitrice.
Ferrari Natale, operaio, **Cervetti Maria**, casalinga.
Forma Edoardo, pensionato, **Donaglio Benedetta**, sarta.
Gili Francesco, meccanico, **Miata Angela**, casalinga.
Godino Bartolomeo, fruttore, **Piovano Maria**, gommaia.
Garello Maria, sarta, **Zitoli Orsola**, casalinga.
Musso Guglielmo, impiegato, **Malesti Augusta**, casalinga.
Manenno Ernesto, sott'uff. R. E., **Zingarelli Luigia**, casalinga.
Negri Enrico, tappezziere, **Mantilaro Maria**, sarta.
Oreglia Giovanni, falò incisore, **Capello Angiolina**, impiegata.
Pennazio Francesco, meccanico, **Regis Maria**, sarta.
Pich Giovanni, impiegato, **Casarotto Elda**, impiegata.
Randano Pietro, meccanico, **Calfarelli Rosaria**, operaia.
Ricca Orsola, saldatore, **Mocca Teresa**, operaia.
Barberis Mario, impiegato, **Canavese Angelina**, impiegata.
Settimelli Ezio, chimico-tecnico, **Micalli Carmela**, impiegata.
Tasco Balilla, meccanico, **Atrasso Matilde**, operaia.
Zanino Antonio, elettricista, **Bellosa Maddalena**, casalinga.
Zamporoni Luigi, commerciante, **Bertolli Teresa**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.

Vaudagnotto Giovanni, Qualia Felice, Valle Biglia Bruna, Grasso Aldo, Schiavano Enrico, Tomba Piero, Carati Elda, Battaglia Aldo, Massa Teresa, Grassi Giampaolo, Salerno Luigi, Avanzato Adriana, Pisanato Marzia, Ottani Eleonora, Giordanengo Maggiorino, Sonassi Maria, Calvia Andrea, Baretti Giovanna, Marchetta Filomena, Pappacena Carla, Monasterolo Rosanna, Luciani Antonio, Revelli Albina, Vicua Franco, Marchese Beatrice, Quaralio Ermelinda, Spoglia Marta, Conforti Giuseppina, Cialdella Salvatore, Zanò Domenico, Tarantello Benito, Tarantello Romano, Discoglio Angela.

Fiocco rosa

La casa del capo dei servizi di contabilità del nostro Giornale, cav. uff. Oreste Vincenti, è stata ieri allietata dalla nascita di una bimba — la secondogenita —, cui è stato imposto il nome di Enrica Maria.

Al camerata e alla sua consorte i rallegramenti, alla piccola Enrica Maria i migliori auguri di *Stampa Sera*.

I Podestà di Alpignano e S. Giorio

Con R.D. in corso Carlo Turinetti dei Marchesi di Priero è stato nominato Podestà del Comune di Alpignano, e Mario Rollo Podestà del Comune di San Giorio. Entrambi hanno prestato giuramento dinnanzi all'Eccellenza il Prefetto.

La distribuzione dei premi alla Scuola T. Rossi di Montalera

Il 6 corr. alle ore 21, nel salone della conferenze della scuola in corso G. Ferraris 35 avrà luogo l'annuale distribuzione dei premi agli allievi della civica scuola serale di commercio «T. Rossi di Montalera».

Calze per 15.000 lire rubate in via Bellezia

TRE ARRESTI

La notte dal 23 al 24 aprile u. s. ignoti ladri penetrarono, mediante scasso e perforazione di un muro, nel negozio di calze che Vasino Mario fu Luigi gestisce in via Bellezia 5, asportandone calze da donna e da uomo per un valore di circa 15.000 lire. La Squadra Mobile iniziò pronte indagini, che portarono all'identificazione del ricettatore Alessio Ernesto fu Vittorio, di 43 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 19 ed esercente la trattoria «Antico Barolo» in via Bava 1. Nella sua abitazione furono rinvenuti tre grossi pacchi e tre valigie piene di calze, costituenti circa tre quarti della refurtiva. Il maresciallo Carratù arrestava l'Alessio, e su indicazioni di questi identificava e quindi arrestava anche i ladri, in persona di Rolle Pietro di Emilio, piazza Em. Filiberto 12, calzolaio, e di Rossato Giuseppe fu Giacinto, via Guastalla 11, barbiere, entrambi di 35 anni e pregiudicati. Essi tentano di negare, adducendo la solita storia dello sconosciuto che avrebbe loro affidato la merce, ma hanno tutti gli indizi contro e sono stati denunziati per furto. L'Alessio dovrà invece rispondere di ricettazione.

Due dita asportate da una smerigliatrice

Alle 9 di stamane la Croce Verde ha trasportato all'Ospedale di S. Vito l'operaio Peccolo Domenico, di 60 anni, abitante in via Valdellatorre 81, rimasto infortunato presso la ditta Elli e Zerboni di via del Ridotto. Preso con la mano sinistra da una mola-smerigliatrice aveva avuto la dita asportate. E' stato ricoverato e guarirà in un mese.

Onorificenza

Il camerata *Federico Mariani*, titolare dell'Ufficio Turistico di Cervinia, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Vive felicitazioni degli amici e colleghi.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano tutto la casa

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai migliori prezzi. Essi possono largamente scegliere negli articoli casalinghi, nei mobili per cucina, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno, cantina. Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli di vallgeria formano una delle più imponenti sezioni dei *Grandi Magazzini Bianchi*. Articoli per regalo e per scrittoio.

Da via XX Settembre a via Viotti

REGINA
CELEBRE CHIROMANTE
autorizzata. Medium: lettura mano Dalle 9 alle 21. *V. Giamarella 51.* (Borgata Vittoria Tram 19-14-9-2)

CAPELLA
sarà il vostro sarto. Confezioni divine, Via Pietro Micca 17, Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (O.) Ricci-Adani) ore 21,15: «La signora dalle camelie» di A. Dumas (figlio).
V. EMANUELE: ore 21,15 Comp. Rivista Viennesi con «Tutto al cuore».
ROSSINI: ore 21,15: «Gabbrielli».
MAFFEI: Da Riv. «Imperiale» ore 17 e 22: «La ballerina cercano marito».
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
ROSSI DANZE: 17 e 21 Orch. Kramer.
DAY: 3 orchestre: Canaro 17 e 21-1.
GALLERIA CIGALA, via Arcivescovado. 5: Mostra Pittore Giulio Vercelli.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 16,15 e 21,15: «La signora dalle camelie» di A. Dumas (figlio).
V. EMANUELE: 16,15 e 21,15 Comp. Rivista Viennesi con «Tutto al cuore».
ROSSINI: 16,15 e 21,15: «Gabbrielli».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Rose scarlatte (Da Sica, Si, Cyr Meinel, Otti) e Oriente in armi.
AMBROSIO: «Il delatore» di Wallace con Edmund Lowe, Anna Todd.
CORSO: «La vita del Dottor Koch» Emil Jannings, Krauss, V. Ballasko.
ALFIERI: «Verso la vita» J. Gabin
CHIARELLA: «Bar del Sud» Charles Vanel, Sulla scena «Rolling Varieté».
SALBO: «Cavaliere d'amore» Corinne Luchaire, Simone Simon, J. Darrey.
IDEAL: Napoleone e Giuseppina (Blanchard). Nel varietà Grandi attrazioni.
STATUTO: «Avventuriera» con Edvige Feuillère, Jean Chevrier, G. Lannes.
ALFI: «Il campione» Melvin Douglas.
NAZIONALE: «Dei Amici» W. Furst.
MAFFEI: «Gioia d'amare» e Rivista.
MASSIMO: «Amore che rullina» con Danielle Darrieux, Pierre Mingand.
ELISEO: Follia del secolo (Falconi) e Voglio vivere con Letizia (Moris).
COLOSSEO: «Laila» con Aina Taube.
Torinese: Rosa di sangue, V. Romance.
C. Alberto: Smarrimento. C. Inchaire.
V. VENETO: «Peruviana» Gandolfo-Galli
RADIUM: «Rosa di sangue» Romance
REGINA: «Torna caro ideal!..» Adani.
PALERMO: «Fanfulla da Lodi» Carlotti.
PRINCIPE: «Io, suo padre» E. Spalla.
SAVOIA «Rosa di sangue» V. Romance
REX Werther, Annie Vernay, P. Willm

VITTORIA Rose scarlatte

Oggi «prima» di questa deliziosa commedia «Eroi in-Miniera» ricca di adorabili spunti comici, di acute notazioni umane, di estrose finezze sentimentali.

VITTORIO DE SICA

è il garbatissimo regista, e interprete principale, con *Renée Saint-Cyr, Umberto Melnati, Vivi Gioi.* Seguirà il Documentario *Luce:*

ORIENTE IN ARMI

drammaticissima «panoramica» della guerra in Cina.

Stasera, dalle ore 20 alle 22, a tutte le spettatrici verrà offerta, come omaggio del fioraio Garrone, una splendida rosa scarlatta.

Oggi al CORSO LA VITA DEL DOTTOR KOCK

Drammaticissima, veritiera, appassionante evocazione della lotta di un grande scienziato che ha vinto la morte. E' un film *Tobis-Sensa* premiato a Venezia per la sua appassionante emotività e interpretato superbamente da

Emil JANNINGS - Werner KRAUSS

Victoria e. Ballasko

Oltre il programma:
«*Orsola in Armi*» «panoramica» drammaticissima della guerra in Cina.

Primavera
Ora praticate l'igiene interno con le
Compresse di Elmitolo

Una grande artista italiana
Liana del Balzo
scrive:
Volete "radiare" le rughe dal vostro volto? Adoperate le ottime creme "To-Radia", belle signore!

To-Radia
Le Scienze al servizio della vostra Bellezza!
Preparazione della SOCIETA' ITALIANA PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE FIRENZE - Via Martelli, 7 - FIRENZE

VIAREGGIO PRINCIPE DI PIEMONTE
(già SELECT)
Apertura 5 Maggio Ristorante dell'eleganza Dir. E. KRAFT

Vita nascosta di amici celebri

L'accademico Zanelli

modella statue e crea strumenti musicali

Un pericoloso tentativo per la soluzione del moto perpetuo...

Ogni uomo classificato nella vita da un'attività dominante, ne svolge poi un'altra o più altre a seconda delle sue aspirazioni, inclinazioni, preferenze o possibilità. Forse non esiste uomo che, parlando di se stesso non esclami, ad un certo momento: «Ah! se nascessi un'altra volta!».

Ma questo non vuol dire che rimpianga lo sviluppo naturale della sua vita,o che disdegni il mestiere, la professione, l'arte che, a poco a poco, lo ha elevato. Se nascesse un'altra volta si dedicherebbe al medesimo lavoro ripercorrendo lo stesso cammino.

L'anelito verso nuove esperienze non è che il frutto dell'istintivo bisogno che ognuno sente, più o meno urgente e allettante, di misurarsi in altre prove esorbitanti da quelle che comunemente affronta. Tale stimolo o addirittura inquietudine spirituale sta a dimostrare la ricchezza morale di coloro che, essendosi alzati meno al limite delle loro possibilità, cercano di evadere o per diletto, o per riposo o per estrosa esuberanza in un altro campo che non è quello in cui hanno sempre arato seminato e raccolto.

Per mettere in luce questi naturali sentimenti, questi stati di animo che, in più o meno vasta misura costituiscono il patrimonio intimo di tutti, mi sono rivolto ad un gruppo delle più note ed illustri personalità dell'arte e della scienza, chiedendo ad ognuno non la fotografia ma la «negativa» di alcuni episodi della loro vita. Negativa nel senso fotografico della parola e nella quale appunto c'è ancora un senso di lontananza e di attesa, qualcosa di incompiuto e di indefinito ma che viceversa, rivelando all'esperto che sa leggervi i lati meno noti dell'individuo, — e cioè proprio quelli che scompariranno nell'edizione definitiva e che il pubblico già conosce — rappresentano senza sopraffare i più importanti, alcuni segni della loro segreta esistenza.

I.

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)

ROMA, maggio.

Nelle due lunghe e strette camere che sono la trattoria del «Fidellinaro» entra lo scroscio fragoroso dell'acqua della fontana di Trevi. Le ninfe i cavalli e i centauri sorgendo dalle spume cantanti e arricciati sul tumulto dei marmi coronati dal supremo fastigio dello stemma leggero e aereo nella sua compattezza come un sorto di stelle, conducono l'assalto, ridendo fragorosamente e bacchicamente nelle buccine, alla soglia dimessa dell'ingresso alla trattoria.

Ninfe cavalli e centauri sono immersi nel paradiso dell'acqua eppure sono ebbri come di vino: i masset spruzzano dunque non acqua, ma un nettare che fa sumire della gioia.

Questo è il magico segreto della fontana che ti innamora, profumata come di mare, rossa come di sangue gorgogliante anche se invece, è limpida e trasparente come un vertiginoso torrente alpestre. Le ample scale di marmo che discendono nella conca non hanno la dura consistenza della pietra ma diresti che sono di terra e di erba e il senti così docile al piede come i margini religiosi di un lago di alta montagna.

— Che dici, Agilo mio, saresti forse impazzito? Montagna, lago, torrente, fragile profumo rosso ed eccitante, odore di mare. Ma non sono che fanno a pugni. Mettici dunque anche il direttore che dirige la sinfonia delle cascate e degli zampilli.

— Veramente di un direttore d'orchestra queste acque, io trovo, non hanno bisogno, già cantando da sè così bene, e tutte intonate e sostenute...

— Sei tu che hai da sostenerci: lo spirito, come tu sai, è una cosa sola con lo stomaco. Entriamo dunque dal «Fidellinaro» che tanto la fontana non scappa e lì udrai cantare anche stanganato le tagliatelle, e tant'è prossima che magari ti annaffierà il vino e sarebbe un peccato tant'è buono e biondo...

E così entrammo Cascolle, Di Fausto e io nella castissima trattoria che ha le panche contro le pareti di legno e le tavole lunghe come quelle certosine.

Trattoria illustre per gli uomini illustri che vi convennero fin dal tempo dei tempi.

Nella trattoria del *Fidellinaro*

Vorrei descrivervi questo pittore Cascella che la rimembranza dei figli ha allontanato un poco dalla dovutagli riverenza, tant'è rigoglioso ancora e denso di umanità, tutto fatto di pensieri come di barba e di capelli ancorchè abbia, e il non poco, superato i settanta. Alto, un po' curvo come tutti gli uomini alti e non più giovani, tonante nel timbro della voce e vividissimo nell'occhio, continuamente ti guarda e guardandovi vi fröjoni, ma con delicatezza, quasi avesse paura di nuocervi o di offendervi con la pungente arguzia che lo illumina.

Parlando di una cosa bella, o comunque interessante, di un quadro di una statua o di una donna soffio e fischia come se dentro avesse l'anima infuocata di un serpente. Di un serpente buono, intendiamoci, di quello bianco, ad esempio, l'introvabile e fantasioso serpente filosofo di Kipling. Egli è il padre dei due noti pittori, padri a loro volta, il maggiore di un figlio e il secondo di sette. O viceversa, non ricordo bene, ma so che ai figli e nipoti nella pullulante famiglia dei Cascella non mancano e che il più grandicello già a suo volta dipinge, aiutando il padre quand'è necessario.

La trattoria del «Fidellinaro» par fatta apposta per discorrere di queste cose tant'è l'aria famigliare che vi circola nel profumo delle vivande e che anche si mesce al dolce gusto del vino.

E con noi c'era anche il carissimo amico Di Fausto, ormai celebre architetto che ha, fra le molte cose sue, la tomba di Pio XI in San Pietro, le «Aree dei Filari» piantate per i secoli nella desertica pianura Sirtica e gli smaglianti e candidi paesaggi estrosamente creati a Rodi e a Tripoli.

Sono dunque in buona compagnia, senza contare quella della fontana di Trevi che è qui a due passi e che sempre, quando la rivedo, mi manda in visibilio.

Una recentissima foto di Angelo Zanelli

Ho preso le cose un po' alla larga perchè non dei due commensali, G Di Fausto, rallegrato lo stomaco e l'anima mi conducesse poi, nello Stato di grazia concessami dalla piacevole conversazione, dallo scultore, Angelo Zanelli, accademico, premio Mussolini dell'anno scorso, per le Arti.

Tra la visione dell'acqua, della fontana di Trevi e lo stato di cose dei Castelli Romani, il fatto sta ed è che mi sono fin ora, troppo dilungato, senza venire al fatto.

Dirò, ad ogni modo e a scusa di questo mio indugiare che tante sono le persone vedute durante questo mio viaggio giornalistico, e tante e diverse le emozioni provate, da non darmi tregua sia che se parli o scriva.

Insomma l'itinerario ha avuto, necessariamente, moltissime deviazioni che, alla tentazione di ripercorrere qualche sentierolino fuori mano, proprio non resisto.

E d'altra parte io credo essere riposante e dilettevole questo lasciarsi andar di lungo, senza eccessivi controlli che, oltrimonti, mi sentirei più orologiaio che cronista.

Lo scultore guarda...

La modellina tutta nuda, dritta su una pedanella di legno, un braccio alzato e piegato a ripararsi il volto e l'altro disteso lungo il fianco alza appena la gulpebra socchiusa su un sorriso tra il pudico e il malizioso, per dare un'occhiatina a noi che entriamo per la grande porta aperta sui giardini dell'Accademia di Belle Arti.

Il bidello rinchiude subito i battenti alle nostre spalle e ci troviamo immersi in quella luce lattiginosa, stagnante negli studi degli scultori, o forse sorgente o per lo meno riflessa dai calchi in gesso lì raccolti.

Braccia, gambe, torsi, teste e tutti i simulacri dell'anatomia umana inchiodati sui muri, bianco contro grigio. Niente di più mesto, di più abbandonato che un lal plotone di cose morte e già sotto al lenzuolo delle tende che riparano le alte vetrate dello studio.

Alcuni allievi attingono la creta grassa e gialla da un secchiello, la sopposano, la stirazzano fra le dita mentre si avvicinano alla modella per scoprire una luce, un'ombra, un rilievo una curva e subito, camminando a ritroso e sempre premendo la creta rossa fosse di carne e di sangue, riformano ognuno grosso l'«impianto» cominciato e distendono il malloppo cincischiato o lo stiracchiano col pollice o lo rialzano con la costa del palmo della mano là, dove c'è da ritmare o da scavare o da snudare o da arrotondare la nudità della statua che, poco a poco si forma sul sembiante vivo della modellina che indovina le sue miracolose figurazioni. L'aria, come entrando dall'ampiezza delle maniche commuove i lini, le lane, le sete, i velluti sicchè circolando sui corpi che sotto respirano, imprime al gesto una mai fissata, un movimento che è il seguito del movimento precedente e annunciatore di quello che seguirà nell'instabile e magica ondulazione dell'abbigliamento...

Angelo Zanelli mi fissa con lo sguardo dritto; uno sguardo che esce di sotto le sopraciglia cespugliose e sopra le quali si alza la curva dell'ampio fronte dalla quale, l'osso duramente scolpito, scendendo nel leggero incavo delle tempia si rialza sullo zigomo forte di dove scende il magro tormento della guancia separata, da una ruga profonda, dalla gonfia e ferma volontà della bocca.

Ho ben capito la lezione dell'Eccellenza Zanelli? Ad ogni modo, la responsabilità del discorso che ho cercato di ricostruire, è tutta mia.

Nel bel mondo della favola

Era un pastorello Angelo Zanelli, e faceva il ragazzo di bottega di un artigiano che, a San Felice di Benaco, in quel di Salò scolpiva conche e truogoli per abbeverare le bestie.

Forse è meglio non precisare e lasciare la sua infanzia e la sua giovinezza nel bel mondo della favola e dei sogni. Se non fosse stato una creatura di favola non avrebbe scolpellato le conche e i truogoli per abbeverare le bestie. Gran bel mestiere quello di dissetare gli assetati e anche nobilitato e santificato dal Vangelo. Ad ogni modo egli, che era bestialmente povero, pensava alle creature che, spinte dall'arsura, accorrevano ai suoi vasi di pietra o lapparo sorella acqua, dono di tutti, dono di Dio.

E come volentieri si perdeva ai margini dei torrenti a contemplare il correre dell'acqua. Tanto meditò e tanto stette la liquida vita delle forre e quella più umile ma più vivace dei ringagnoli che un giorno pensò di mutarla in marmo. Sicchè costruì un mulino col rocchetto del filo e nell'anima vuota vi introdusse uno zeppo che funzionò da asse e nell'asse incastrò un martelletto metallico che, mosso in moto da una raggiera di pale, batteva l'acqua ritramdone un suono che era una bellezza udire.

Allora i ragazzi vollero che costruisse per i loro giuochi campagne e fischietti e, costruiti che furono, col «maestro» composero una banda silvana che portava le canzoni nel sottobosco.

Ma Angelo salì in cielo per udire in solitudine i suoni creati e cioè si arrampicò sui monti dove cominciò a modellare statuette di creta e di lufo che poi nascose e diffuse, in moltitudine, nelle caverne e nelle grotte che lui solo conosceva e dove tutt'ora si potrebbero ritrovare.

Suono e scultura si fusero insieme finchè, giovane di ventiquattro anni rivelò sul più prezioso e trasludido marmo di carrara, il contrasto Gasparo, niente meno che «costruttore del violino».

«Paganini, il fantastico
una sera, come con un incantesimo,
ha raccolto il tema antico
dall'estremità del suo divino archetto.
E, ricamando il velo avvizzito
che l'orgoglio arrossava ancor,
fece sulla fronte disdegnata
correre i suoi arabeschi d'or.

«Carnevale di Venezia».

Teofilo Gautier ha cantato Gasparo, il creatore dell'angelico strumento, ma Angelo Zanelli lo ha fissato nel marmo, per l'eternità.

Il suo capolavoro

Racconta Emile Schaub-Koch, in un articolo tradotto da Paolo Tosel che D'Annunzio davanti alla statua di Gasparo, per vedere meglio quel capolavoro abbia chiuso gli occhi e che poi dicendo, rivolto allo Zanelli: «Mi sono a lungo domandato, Zanelli, se in questo violino voi avete messo il vostro cuore o una sintesi dell'umana sofferenza».

Emile Schaub-Koch, paria di Balzac e di Rodin ma dimentica Medardo Rosso al quale Zanelli si è affiancato pari pari e magari superandolo, in questa sua creazione scultorea e musicale. Io monsieurei per primo, nella circostanza di questo miracolo, l'italianissimo Medardo Rosso, tanto più che si discorre anche del «modellato sottile», del «sentimento patente, confuso e rivelato con l'accidente di superficie.

Questo è del Medardo bello e buono.

O forse mi confondo per il bene che gli volevo, o forse mi prende la mano, parlando di lui, l'infinita emozione che provo ogni volta ricordandolo nella fatica animante, di salire la scala della mia casa umile e che poi tutta riempiva della sua persona e rallegrava della bontà che gli splendeva sul gran viso ossuto. O forse ancora, ritorna a pungermi, in questo momento il rimorso di non essere accorso, da lui chiamato, al suo letto di morte in una camera dell'«Hôtel de la Paix», di Milano. Morì solo, davanti alla «rivelata confusione» della sua ultima opera, di cera gialla. Giallo come il suo viso che si sdiancava tramontando nella notte.

Mi stupisce, che nessuno, tornando a Zanelli, abbia scoperto le fontane sorgenti dal suo capolavoro, Gasparo da Salò, l'inventore del violino.

— Ecco, sono un musicista e un costruttore di strumenti.

La casa dell'Accademico è silenziosa nell'alta ora notturna.

— Questo arciliuto l'ho costruito io. Guardate, ha dodici corde e otto fuori tastiera. Le corde sono di minugia, budello di pecora, hanno un numero infinitamente dolce. Satirelli e fauni ornano il sommo della tastiera e sono scolpiti in noce; anche i «bischeri» o le chiavi come volgarmente si dice, e il ponticello e l'attacco delle corde è tutto una figurazione di maschere.

La mano dello scultore trae alcuni accordi che si scioglono come un pianto felice.

— Ma sono anche scultore — dice deponendo il prezioso strumento — e nella mia vita ho lavorato molto e lavorerò ancora.

Scrive Armando Brasini nella sua relazione sui «Premi Mussolini»: «Tra il 1909 e il 1911 Angelo Zanelli ricevette il concorso di primo e di secondo grado per l'Altare della Patria sul Vittoriano, eseguendo poi subito il grande fregio che, nel 1926 era integrato colla stessa di Roma. Lasciando qui di dire delle altre sue opere compiute in Italia (e basti ricordare il monumento ai Caduti di Salò e di Tolentino) è opportuno riandare colla mente alle note e nobili affermazioni dell'arte sua nelle terre lontane dell'America e dell'Asia. In America che sopratutto sono le opere che col nome di Angelo Zanelli rendono chiara testimonianza della nobiltà dell'arte italiana: le grandi sculture in bronzo e gli altorilievi in marmo commessegli dal Governo Cubano attraverso un concorso internazionale per adornare il fastoso edificio del «Capitolio» di Avana e il grande monumento al generale Artigas in Montevideo. Per conto del Giappone, nel 1931, eseguì la statua in bronzo dell'Ammiraglio Togo destinato alla storica nave Mikasa.

«Gasparo da Salò» di Zanelli

Angelo Zanelli depone il prezioso arciliuto in una ricchissima custodia da lui costruita e ornata di sculture e intarsi.

— Sono anche inventore.

— Lo so, Eccellenza.

— Ho ideato uno strumento per permettere ai ciechi di scolpire o almeno di dilettarsi copiando opere scolpite, e stavo per condurre a termine una mia scoperta sensazionale, il moto perpetuo, quando...

— Quando un indiscreto sul lavoro vi ha fatto destinare dall'impresa...

— Chi ve l'ha detto?

— Il chirurgo senatore Bastianelli.

— Già. Ha dovuto accorrere in casa mia dove mi ha trovato più morto che vivo. Ebbene, qualcosa c'era in quella palla diabolica che, ad un certo momento, senza che io neppure lo presagissi, ha avuto un'oscillazione talmente violenta e paurosa che non ho fatto in tempo a scansarmi. La palla impazzita e che doveva mai più fermarsi mi ha colpito in pieno petto stendendomi al suolo...

— Tre costole rotte...

— Il senatore Bastianelli scultore anatomico mi le ha rincalzate...

L'artigiano che scalpellava le conche per abbeverare le bestie cantate, il costruttore del «mulino sonoro», il direttore della banda dei bambini di Faun che soffiavano nelle cornamuse nel sottobosco come fauncetti saltabeccanti sui ritmi di vecchie canzoni e che senza trovarle, davano la caccia alle statuette di creta sepolte negli anfratti e nelle grotte che soltanto Angelo conosceva, forse con la speranza di farle vivere, incontrarle e quindi col suono trarle alla luce, l'Accademico di oggi sfodera dalla custodia una magnifica chitarra, sulla quale comincia ad arpeggiare.

— Anche questa me la sono fatta io, udite che suono dolce e malinconico...

Chino sullo strumento, attento e pensoso mi fa ricordare la sua statua di Gasparo da Salò, l'inventore del violino e davanti alla quale D'Annunzio, chiudendo gli occhi, chiese all'artista se dentro vi avesse messo il suo cuore e una sintesi dell'umana sofferenza.

Ernesto Quadrone

ULTIME

I risultati dell'incursione

Nel Comando d'una formazione aerea tedesca in Norvegia un ufficiale osserva sulle pellicole fotografiche i risultati d'una fruttuosa incursione di bombardieri in un gruppo di navi inglesi.

Chi arriva prima...

I quaranta milioni dell'eredità di Don Aceto

Due donne genovesi tra i pretendenti – Sorgono dubbi - come al solito - sull'entità del patrimonio

Genova, sabato sera.

Sono saltate fuori due donne residenti in Genova da molti anni, per intervenire nella faccenda della consegna e della ripartizione della eredità, che si afferma ingentilissima, lasciata dal sacerdote piemontese morto in America nove anni or sono e che si fa ascendere addirittura a due milioni di dollari, ossia a quaranta milioni di lire. Si tratta di una cugina di Don Aceto e di una sua cognata, le quali si sono da lungo tempo stabilite a Genova: avendo sentito parlare della colossale eredità hanno pensato che qualche parte dovrebbe toccarna anche ad esse. E perciò, raccolti i documenti che dimostrano il loro grado di parentela con Don Aceto, si sono recate ad Alessandria e a Casale Monferrato per far valere le proprie ragioni e mettersi in contatto con la zia e la nipote, per parte di madre, di Don Aceto, che sono finora le uniche persone che hanno avanzata formale istanza perchè l'eredità dello zio prete sia ad esse consegnata.

Le due signore genovesi non hanno alcun dubbio sul loro diritto a spartire l'eredità di Don Aceto, poichè questi non lasciò testamento e perciò tutti i suoi parenti hanno diritto a prender parte alla divisione dell'asse ereditario.

A Casale Monferrato v'era un altro parente di Don Aceto, uomo anziano, sui 65 anni, che dopo aver studiato in seminario, era poi diventato insegnante comunale: ma di questo maestro Albino Aceto non si hanno per ora notizie. Altri parenti più o meno prossimi esistono in alcuni paesi del casalese: ma finora non sono entrati nella faccenda, altro che le due donne genovesi e le due di Occimiano Monferrato, paese natale di Don Aceto. Si sa che Don Aceto è morto agli Stati Uniti nel 1931: morendo si trovò un libretto bancario intestato a Don Aceto, contenente un deposito di due milioni di dollari, quaranta milioni di lire italiane.

Siccome egli faceva parte di una Congregazione religiosa, la quale tra i voti ha anche quello di povertà che vieta ai suoi iscritti di possedere qualsiasi somma od avere, così la Congregazione aveva chiesto alla Banca che i quaranta milioni di lire fossero consegnati ai legittimi rappresentanti di essa: ma le Banche non si intendono di voti e di Congregazioni; poichè il libretto era intestato alla persona di Don Aceto, la Banca non può consegnarlo se non a coloro i quali dimostreranno di essere legati da parentela all'intestatario del libretto morto «ab intestato».

Perciò la corsa dei parenti a dimostrare il loro grado di parentela. E si sa che la zia e la nipote casalesi a Occimiano hanno già inviato in America i documenti comprovanti la loro parentela. Ora le due signore genovesi stanno facendo altrettanto.

Un noto studio legale che si è occupato della faccenda, avanza però dei dubbi sull'entità dell'eredità. Due milioni di dollari messi assieme da un prete, italiano, in America, ed in non molti anni, costituiscono una cifra tale che fa nascere dei dubbi. Si sa che c'è una eredità di Don Aceto da ritirare: ma la prova che si tratti di quaranta milioni di lire non salta fuori sinora da alcun documento ufficiale. La Banca che aveva il deposito di Don Aceto informò le autorità consolari italiane del fatto, pregandola di far nota la cosa in Italia e di invitare gli aventi diritto ad avanzare le loro domande. Come ha fatto Don Aceto, prete e non uomo d'affari, a metter da parte quaranta milioni di lire? Non si tratterà forse, invece che di due milioni di dollari, di due milioni di lire? Barebbe anche questa una cifra enorme; tuttavia apparirebbe più verosimile, ammettendo che qualche ricca signora abbia lasciato in eredità a Don Aceto le sue proprietà ed i suoi denari.

Per ora intanto sono partiti per l'America i documenti delle due donne di Occimiano Monferrato, ma anche altri Aceto stanno preparando le armi cartacee per intervenire. Ma si teme da parecchi in una disillusione, sembrando impossibile che in una così lunga vita il prete casalese abbia potuto accumulare una così enorme ricchezza.

Un'animata festa da ballo

Ventun giovani in Tribunale per una rissa di sei anni fa

Alessandria, sabato sera.

La sera del 13 febbraio 1934 nella cascina Penengo di Melazzo, in alto Monferrato, da parte degli agricoltori Giuseppe Cazzola, Domenico Cazzola ed Emilio Carossi veniva organizzata per il carnevale una festa da ballo. Verso le ore 23, quando più vivace procedeva la festa, i fratelli Francesco e Giovanni Dolermo, invitati anch'essi, intervenivano al ballo, ma poco dopo gli stessi organizzatori non permettevano più oltre la permanenza di costoro nella sala, costringendoli ad andarsene.

I due si rifiutavano o ne nasceva così una furibonda rissa a suon di pugni, calci e bastonate. Dopo oltre sei anni si è ora celebrato il processo di ventidue imputati, tutti giovani incensurati. Tra questi uno purtroppo è mancato all'appello perchè orribilmente caduto in terra di Spagna tra i nostri legionari. I giovani dovevano rispondere di violenze e lesioni. Dodici di essi sono stati assolti, mentre nove, e cioè Francesco e Giovanni Dolermo, Antonio Dutto, Luigi Poggio, Giuseppe Cazzola, Domenico Cazzola, Giovanni Cazzola, Emilio Carosso e Pietro Tamberna sono stati ritenuti responsabili di risse aggravate e condannati a quattro mesi di reclusione, condonati.

La sedicesima condanna di un... pensionato delle carceri

Novara, sabato sera.

E' stato condannato per la sedicesima volta per furto il pericoloso pregiudicato Abele Raffa fu Angelo, di 54 anni, di Novara. Costui il giorno 8 aprile scorso rubava una cassetta di sapone in un albergo cittadino, lasciata in consegna al garzone Agostino Caretto.

Ora il Raffa, che si trova in carcere, si è rifiutato di presenziare al dibattimento del Tribunale che lo doveva giudicare e lo ha condannato a 2 anni di reclusione e 3000 lire di multa e destinato ad una colonia agricola.

I Littoriali di Bologna

Le ragazze non leggono i poeti e i giovanotti invece sì

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, sabato sera.

Stamattina Palmieri mi diceva: «Con questi Littoriali femminili è la piccola poesia crepuscolare delle signorine borghesi che se ne va. E' un bene, non è certo un male».

Eugenio Ferdinando Palmieri, un poeta. Se ne intende di queste cose: ha ragione. La gozzaniana signorina Felicita, se avesse venti anni oggi, non resterebbe nel suo dolce «paese che non dice» a rincamare al tombolo, a languire per «il signor avvocato», ma scenderebbe in città e probabilmente frequenterebbe la R. Università. Tre o quattro volte all'anno, Littoriali della Cultura, dello Sport, del Lavoro, della Neve, viaggierebbe per l'Italia, darebbe movimento e colore alla sua vita, forse anche la intriderebbe un tantino di romanzo. Non mi avrebbe più per suo sogno un viaggio di nozze fatto a Roma o a Napoli o a Venezia come l'unica occasione nella sua vita di conoscerle e Roma e Napoli e Venezia.

Tempi andati

Ci sono già poche ragazze romantiche negli studi dei nostri Atenei: figurarsi se ci sono rimaste signorine Felicite...

Io ieri sera nei luoghi di riunione, stamattina nei corridoi di convegno ho voluto compiere una rapida inchiesta fra le studentesse venute da ogni parte d'Italia.

Per esempio: che cosa sussiste della popolarità delle scrittrici cosidette «per signorine»? Iolanda, la Invernizio, la Verner, Rina Maria Pierazzi... Romanzi soffusi di viola e di rose, buoni, nostalgici. Le brave ragazze che ne erano le protagoniste arrossivano due volte per capitolo, amavano disperatamente fino all'ultima pagina, facevano grandi viaggi ai giardini pubblici della loro città e poi l'amato bene vinceva il concorso di applicato all'Ufficio del Registro. E tutto finiva con un sentore di zagare con gli accordi della marcia nuziale. Quei libri costavano due lire ed erano rilegati in tutta tela.

Che libri leggono oggi invece le ragazze che — come ho cercato di dimostrare ieri — non sono romantiche? Fogazzaro? Panzini? Beltramelli, Pirandello, D'Annunzio? O, per venire ai più moderni: Bacchelli, Baldini? No, Panzini, Fogazzaro, Beltramelli sono per esse dei romantici. Buona e candida maniera italiana. Quindi leggerli: no. Pirandello lo trovano troppo difficile. Bacchelli e Baldini per me sono troppo seri, troppo sostanziosi. E, quanto a D'Annunzio, mi viene in mente quel che mi disse Guido Pallotta il giorno che ci trovammo — arbedue Legionari Fiumani — dietro la bara del Poeta a Gardone:

— Caro Attilio, l'unico giovanissimo presente a questi funerali è il Duce.

Tutti gli altri, avevamo più di trenta anni. I ventenni mancavano. Le ventenni mancavano. Vennero magari dopo per visitare il Vittoriale; ma più per cercare di cogliervi echi di amore e aspetti di stranezze, che non per commuoversi sui manoscritti e sui pili dei gonfaloni.

La mia inchiesta riguarda circa cento ragazze di parecchi Guf d'Italia e di tutte le Facoltà. La più giovane ha anni, la più vecchia 25. Nessuna che conosca tutti gli autori che ho citato sopra. Appena dieci che ne conoscono la maggior parte: e si trattava di Fogazzaro, Pirandello, Panzini, D'Annunzio.

Le altre ne conoscono due o tre di quegli scrittori. Vantasi conoscono soltanto D'Annunzio e Pirandello: ma questo non sui libri, bensì dalle trasmissioni della radio.

Il colmo? Nè non conoscevano nemmeno D'Annunzio.

Che libri leggono allora le nostre brave ragazze? *In primis*, i testi scolastici, quelli suggeriti, quelli specifici della loro Facoltà. Poi il tempo che una volta era dedicato ai libri, ora lo occupano fra cinematografo, balle pomeridiane, ballo serotino. Quelle che non vanno a ballare giuocano al tennis; qualcuna, molto nobilmente, dà lezioni private. Poco tempo per i libri.

Invariato è rimasto soltanto il tempo e l'ora dell'amore.

Libri e balli

Sono di moda gli scrittori francesi? Grasie u Dio, no. Grasie a Dio, questa triste moda è quasi scomparsa. Gli ungheresi, piuttosto: e non è un pericolo. Qualche americano. Rossella di «Via col vento» ha tutte le simpatie delle signorine moderne, a 35 lire la copia: ed io lo annotai un'altra volta.

Fra queste cento studentesse che ho sondato, una sola mi ha dichiarato che la figura di Rossella ripugna al suo sentire, perchè questa ragazza americana di cento anni fa risulta egoista, perchè tutti i suoi amori mette sullo stesso piano e tutti il vuole legittimi e freddi, e protocollari, perchè non ama i bambini. Guf di Bologna: questa littrice del sentimento (la proclamo io in commissione con Pierbellini e Palmieri, Segretario Stefani) si chiama Gigina Nardi, ha 22 anni, 4° anno di lettere, garzarra. Questa ragazza arrossisce ancora se le si domanda:

— Siete fidanzata?

Credete che il mio sia pessimismo? No. Io anzi vi dico che sono proprio questi Littoriali della Cultura che lentamente vanno modificando un atteggiamento intellettuale che era condannevole nelle studentesse moderne. Ogni anno i Littoriali accendono gare, spingono a leggere libri, chiamano alla biblioteca. Oggi si va già molto meglio di sette anni fa.

E i poeti? Oh! poveri cari poeti, così ignota la loro voce alle ragazze! Ve ne presento due gruppi di queste ragazze, scelte fra il meglio che potevano offrirmi gli stuoli agonistici di Bologna e di Roma. Cominciamo con l'Urbe. Io ho interrogato una Littrice di economia, Sandra Perali; la Littrice di manifesto Giuliana Paulucci; e la Fiduciaria del Guf Elena Pocek.

Tutte attorno ai venti anni. Quasi belle, quasi eleganti. Assistevano alla nostra conversazione due giovani poeti e il Littore di poesia Renzo Lodoli e un pittore che è anche poeta: Mauro Mafai.

Laureata in Scienze politiche la Perali, in lettere le altre due. I loro fermenti giovanili sono disciplinati e il loro pensiero cammina su rotaie quasi sempre conformiste.

Una buona cultura: i Littoriali hanno loro dato occasione di ampliarla. I Littoriali hanno potenziato le loro tendenze. Ma esse non hanno mai letto, ad esempio, «Le confessioni di un italiano» di Ippolito Nievo, nè «Il dottor Antonio» di Ruffini, nè «Val d'Ulivi» di Barrili.

E quanto a poeti: niente, i poeti. Qualche frammento, qualche assaggio, qua e là. Evidentemente, la poesia non deve avere sapore di miele per queste ragazze.

Un altro gruppo: Gabriella Sforzini, studentessa di scienze biologiche; Adriana Dal Monte Casoni, laureanda in medicina e Littrice di politica coloniale: Gigina Nardi della quale ho parlato più sopra. Guf di Bologna: giovani, carine.

C'era con noi Stefani del Guf di Trieste, il più giovane di questi Littoriali, diciassette in letteratura e nel cinema. La Nardi, la Sforzini, che sono fra le fervide dirigenti del Guf di Bologna, confessavano anch'esse candidamente di non amare i poeti. Troppo da fare, troppo da studiare, e poi la vita...

— La nostra vita è ancora la scuola — diceva una. E un'altra:

— Ma che sogni, ma che aggettivi: noi amiamo le realtà semplici e schematiche.

Stefani a questo punto le ha domandato: — Da quanto tempo tu non leggi una poesia?

La piccola Sforzini dal liceo non leggeva una poesia. Quanto ad Adriana, alle prese con le vitamine B, come — pareva dicesse — io posso leggere i poeti? Come posso conoscerli?

— E Leopardi? — ho domandato.

Ebbene, nessuna delle sei che ho nominato, quasi nessuna delle altre moltissime che ho interrogato amava Leopardi. Leopardi, Silvia, Le Credenze, erano per loro una memoria scolastica, e basta.

Nessuna di esse ragazze ha mai comprato un libro di poesie. Cioè, due di esse ne avevano comprati, *I colloqui* di Gozzano, *Le laudi* di D'Annunzio. Ma per ragione dei Littoriali. E Carducci, e Pascoli, e Panzacchi?

— Io di poesie non so che l'Inno di Garibaldi — mi ha risposto una. Un'altra, catanese, conosceva Pascoli, ma solo per ragione di campanile. Naturalmente, fra quella che ho interrogato, nessuna aveva partecipato ai Littoriali di Poesia. Anzi, una, stamattina, mi ha detto:

— Io ho partecipato ai Littoriali medico-biologici. Voglio vedere se la Flora Antonioni (la seconda in poesia ai questi littoriali, Guf di Ferrara; l'avevo citata la questa ragazza) ha letto mai la teoria sugli emuli del Rivalta. No? Ed io, non ho nessun dovere di leggere Gozzano.

Senza serenate

Eppure, fra queste ragazze ce n'era una, Adriana, che ha un temperamento poetico. La sua è una intelligenza rara, limpida e alata. Perchè non legge i poeti?

Queste sono risposte che i Littoriali dei prossimi anni ci potranno dare, se — come lo spero — riusciranno a porre sulla strada della poesia, che è una strada maestra e non un sentiero, assai più ragazze di quante attualmente non sappiano incamminarvisi.

E invece, i ragazzi, sì. Tanti ne ho interrogati dei partecipanti a questi Littoriali: quasi nessuno ignorava i poeti maggiori; quasi nessuno che non conoscesse qualcosa dei poeti nuovi, di quelli giovani. Mi è venuto fatto di pensare che le donne sono sempre le stesse: le poesie le leggono solo quando siano state scritte per loro. Ognuna di esse pretende di essere una musa, per acconsentire al proprio accostamento con la poesia. Così.

Dopo che ieri il consigliere nazionale generale Marzetti, l'eroe di Zu Quala, cui le masse di studenti hanno fatto particolari, calorose accoglienze, ha inaugurato solennemente, a nome del Ministro Segretario del Partito, questi Littoriali femminili della cultura, questa mattina si sono riunite le commissioni che presiedono i vari convegni.

Straordinariamente interessante è subito apparso il Convegno per una monografia sulla moda, presieduto con il giustissimo criterio di sviluppare una vasta discussione, dal consigliere nazionale Rocca; discussione che dovrà servire anzi in vista delle grandi prossime manifestazioni torinesi per la moda italiana.

Con infinita simpatia gli inviati speciali hanno visto debuttare per i servizi dei giornali goliardici la giovanissima camerata Vittoria Massei del Guf di Milano, figlia dilettissima di un indimenticabile camerata: Mario Massei.

Ieri sera, che lo sappia, niente serenate. Ronde di belle figliuole in divisa giravano per assicurare obbedienza all'ordine di Pallotta, che ha fissato la ritirata alle 22.

Ieri sera mille belle ragazze ad venti anni, venute da ogni parte d'Italia, sono andate a letto nei loro alloggi, specialmente dispersi nei principali alberghi di Bologna, con un po' di batticuore. Si sa: oggi o domani, o al più tardi lunedì, qualcuna di loro assaggerà la lieta illusione della celebrità. Qualcuna poi addirittura, se vincerà i Littoriali della cultura, avrà vinto anche i Littoriali della vita: conseguirà una sistemazione, sarà lanciata, sarà lodata calorosissimamente...

E speriamo che fra i suoi risparmi dieci lire le trovi per comprare una volta ogni tanto un libro di poesia.

Ma, francamente, caro Pallotta, severe mandate a letto alle 10 di sera, queste ragazze, con questo cielo stellato di Calendi maggio e dopo tanti giorni di pioggia e senza serenate...

Attilio Crepas

STAMPA SERA SPORT

Domani allo Stadio milanese di San Siro

I calciatori azzurri cercano contro la squadra tedesca la rivincita e il segno della rinascita

Poche partite internazionali sono state precedute da tanta attesa quanto quest'incontro Italia-Germania che domani si disputerà nello stadio milanese di San Siro, che avrà le cornice un pubblico grandioso e che speriamo riceva il saluto benefico del sole.

I motivi per cui questa partita riveste un'importanza ed un interesse d'eccezione sono noti a tutti coloro che s'appassionano al giuoco del calcio. C'è di mezzo l'alto valore della squadra germanica divenuta una delle più forti del Continente e recante in sè l'acuto motivo polemico dell'affiancamento del calcio tipico tedesco e di quello viennese. C'è di mezzo la curiosità di vedere all'opera contro un avversario di alta classe quella squadra azzurra che, dopo un lungo periodo di crisi aveva fatto luce, ha lasciato sperare di poter risalire al suo antico valore in qualche momento dell'incontro coi rumeni. C'è, infine, il lievito della rivincita ad animare l'attesa, quella rivincita che i calciatori italiani agognano, perchè la sconfitta subita a Berlino nell'inverno scorso brucia ancor le pelle, fu stata sonora e dolorosa.

Il triestino Trevisan che esordisce in Nazionale.

La folla accorrerà, quindi, domani a San Siro per vedere all'opera la Nazionale italiana e per assistere ad un incontro quale più incerto nel risultato non si può cercare.

La Nazionale italiana scende in campo dopo le due settimane di preparazione trascorse nell'eremo di Roveta ed a Firenze. Purtroppo tale preparazione non è proceduta intralci e si deve dire che soltanto una decima parte di quanto si voleva fare ha potuto essere compiuto.

Nella prima settimana il lavoro è stato ostacolato dalla forzata assenza di Cappello e Campatelli, richiamati in sede dagli obblighi militari, e dagli incidenti che toccarono Piola e Ricci. Venne, poi, l'esodo di numerosi giocatori per la partita di Coppa Italia, soltanto martedì scorso la comitiva potè dirsi di essere veramente riunita al completo e da allora a bloccarne l'attività e gli allenamenti intervenne il cattivo tempo.

Il risultato fu che Cappello, che avrebbe dovuto essere sottoposto alla prova decisiva di acclimatamento fin dall'altro venerdì, potè essere visto all'opera soltanto mercoledì. Inoltre Locatelli e Ricci, non trovando nelle condizioni atmosferiche avverse un aiuto a raggiungere più rapidamente la guarigione dei piccoli mali che li tormentano, sono ancora oggi, vigilia della gara, in condizioni fisiche incerte.

Dato tutto questo, si può ben comprendere come Pozzo sia tutt'altro che soddisfatto di quanto ha potuto fare alla vigilia di un incontro che impegna al massimo la squadra azzurra. Non bastano, infatti, i favorevoli responsi dati dagli ottanta minuti di allenamento compiuti giovedì per tranquillizzare sul funzionamento di tutta la squadra. Non bastano, inoltre, le buone speranze sulla sorte di Locatelli per rassicurare sulla possibilità di farlo giocare domani e, nel caso che giochi, sul suo completo rendimento.

Così come è, ad ogni modo, la squadra si presenta quadrata in ogni sua linea, capace di un gioco tecnico di alta lega, pronta ad affrontare una partita in cui bisognerà dar prova di superiori doti agonistiche.

Si riforma con la partita di domani il trio difensivo dei Campionati del mondo, si insiste su quella mediana dell'Ambrosiana che dà prove bellissime del suo valore in Campionato e che non ha deluso nella partita con la Romania, si lascia il nuovo schieramento della prima linea con le ali dei Campionato del mondo — Biavati e Colaussi — e con il trio centrale Piola-Bertoni-Trevisan.

Il problema delle mezze ali, che è il più assillante per il Commissario Tecnico, trova la sua soluzione con la ripresa dello spostamento di Piola ad interno e con il lancio del triestino Trevisan. Nessun dubbio crediamo si possa nutrire sul funzionamento della coppia Piola-Bertoni. Si attende, invece, alla prova con cordiale curiosità Trevisan che viene dopo gli esperimenti di Corbelli e Cappello. Corbelli cadde nell'infausta partita con gli svizzeri a Torino e non fu più possibile risollevarlo; Cappello mise in evidenza negli allenamenti tutte le sue qualità ed i suoi difetti di giocatore straniero ed estroso. Pozzo ha dovuto rinunciare ad entrambi questi giovani, ha dovuto rinunciare anche ad una soluzione che richiamasse in linea un anziano ed è ricorso a Trevisan che, se non altro, assicura un rendimento continuo ed un atteggiamento agonistico di indiscutibile efficacia. Che la fortuna accompagni il triestino in questo suo difficile cimento.

La Nazionale germanica scende a Milano quasi nella formazione identica a quella con cui battè gli Azzurri a Berlino. Da allora essa ha compiuto due tutt'altro che felici esperimenti contro l'Ungheria e la Jugoslavia. Essa non è sicura di poter ripetere a San Siro la magnifica prova di Berlino. Gli uomini, fatta eccezione per uno, sono ancora quelli, ma non si sa se potranno dare ancora il medesimo rendimento. Questa volta, inoltre, e specialmente se ci sarà il sole, non sarà tanta facile giocare come si vuole, dato che la squadra italiana non è più, come allora, una squadra dell'avventura.

Il risultato, pertanto, è incerto, come incerto è quanto potranno dare le due squadre in campo. E' bello che così sia. Di tanta incertezza, infatti, l'interesse per la contesa ne aumenterà e reso più acuto ed ansioso.

Arn.

Silvio Piola che con Bertoni forma la coppia di forza dell'attacco azzurro.

Calcio germanico in tempo di guerra

Il «sistema».

La Nazionale germanica si ripresenta il «sistema», vale a dire quella speciale tattica, di gioco che, «invetustata» anni or sono dai tecnici del londinese Arsenal, ha rivoluzionato il calcio di mezza Europa. In Inghilterra non tutte le squadre l'hanno adottato, per ovvie ragioni inoppugnabili, con una attitudine precisa, i vantaggi. Il gioco del centro mediano tende tattico e l'arretramento degli «interni» ha imposto in tal modo la manovra dell'attacco da indurre alcune società inglesi fra le più quotate a rinunciare al «sistema» per «giocare il gioco» secondo i dettami del buon tempo antico. In Italia l'esperimento è stato tentato dal Genoa che, avendo un allenatore inglese, ha voluto vedere se i suoi uomini avrebbero saputo applicare convenientemente la «tattica» d'oltre Manica. Si sa come la cosa sono andate; per tre mesi il Genova ha insistito, con risultati contrastanti, poi ha fatto macchina indietro. E' tornato al gioco normale e chissà se lo farà mai più un tentativo del genere.

Dove c'è tenuta dura è in Germania. I tedeschi sono stati i soli, sul Continente, ad applicare con costanza, e quindi con buoni frutti, la «regola» inglese: terzini sulla ali, centro sostegno «stopper», mediani laterali ed «interni» d'attacco in «quadrato», gli «centravanti» di funzione di uomini di punta. Una dimostrazione eloquente della bontà e della praticità di questo gioco i «bianchi» ce la offrirono a Berlino, il giorno in cui piegarono la nostra «Nazionale», che il «sistema» aveva appena abbozzato, con un punteggio di una severità inusitata. Domani il confronto si rinnoverà. La squadra italiana non è più, nè per uomini nè per regola di manovra, quella di Berlino; la squadra tedesca, invece, dopo una infelice prova di «gioco viennese», torna al essere, nelle sue grandi linee, quella dello Stadio Olimpico. Sarà interessante, quindi, vedere all'opera l'unità germanica figlia al «sistema» e l'undici «azzurro», finalmente rissestato in una formazione veramente forte.

Dati del «bianchi»

E' probabile che la formazione della «Nazionale» tedesca venga decisa a poche ore dalla partita data che il Commissario Tecnico Herberger, fra parecchi uomini di ricambio e disponibilità, ne vorrà rendersi conto delle condizioni del terreno prima di designare in modo definitivo gli undici elementi che prenderanno parte alla gara. Ecco, pertanto, alcuni dati sui giuocatori «selezionati».

Portiere: Klodt, dello «Schalke 04», di anni 26, sette volte «nazionale». E' considerato il miglior «guardiano» tedesco. Non è giocatore di eccelsa classe, e va soggetto ad alti e bassi di forma, ma è forte, estremamente coraggioso ed abile tanto nelle parate a terra quanto in quelle alla. Non ha giocato a Berlino contro gli «azzurri» perchè malato, ma ora riprende il suo posto. Riserva: Raftl, già difensore della squadra d'Austria, in campo a Berlino nella partita dell'autunno scorso. E' del «Rapid Vienna», ha 29 anni ed ha giocato sei volte nella «Nazionale» tedesca.

Terzini: Janes, destro, del «Fortuna Düsseldorf», 28 anni e cinquanta partite internazionali, «Asso» di prima forza, elemento di grande valore, consistentissimo tanto dai nostri sportivi quanto dagli «azzurri». Billmann, sinistro, del «F. C. Norimberga», 29 anni e otto presenze in Nazionale. Vale meno del compagno di linea ma è un mastino difficile da superare.

Mediani: Kupfer (destro), dello «Schwelnfurt», di anni 26, ventiquattro volte «maglia bianca». Ha giocato, davanti alla difesa italiana, nella squadra del Continente a Londra e se Pozzo lo ha scelto in quell'occasione vuol dire che è un campione. Giocatore calmo, ottimo nella costruzione delle azioni di attacco. Rohde, centro mediano, dello «Eimsbüttel», 26 anni, nove volte nazionale. Piccolo ma sveglio. Abilissimo quale terzo terzino è in vera antitesi del centro attacco avversario. Kitzinger (sinistro) è dello «Schwainfurt», ha 28 anni e trentuna partita in nazionale. Come Kupfer ha giocato nella «Contlnentale», elevata classe, temperamento combattivo.

Attaccanti: Lehner, ala destra, dello «Schwaben Augusta», 29 anni, cinquantaquattro volte nazionale. Decano della squadra, grande palleggiatore, astutissimo. Hahnemann, mezzo destro, dell'«Admira» di Vienna, 28 anni e dieci volte nazionale, è stato il migliar uomo in campo nel recente incontro con la Jugoslavia. Gauchel, centro attacco, del Koblenz, 24 anni, quindici volte nazionale. Era nella «rosa» come mezz'ala ma giocherà al centro per sostituire l'infortunato Conen. Veloce ed energico. Binder, mezzo sinistro, del «Rapid» di Vienna, 29 anni, sei volte nazionale. Binder non gli è da meno per potenza di tiro.

Nonostante la guerra

Dall'inizio della guerra la Nazionale tedesca ha sostenuto sette incontri «ufficiali». A Budapest il 24 settembre 1939 sconfitta germanica per 3 a 1; a Bucarest, invece, pochi giorni dopo, risultato invertito ai danni della Jugoslavia. Vittoria a Roma per 2 a 1 e pareggio a Bratislavia, 4 a 4, contro la squadra del Protettorato boemo-moravo, il 26 novembre, a Berlino, successo per 5 a 2 sugli «Azzurri», il 7 aprile pareggio, sempre a Berlino, con la Ungheria: 3-3. Ultima gara con la Jugoslavia, a Vienna, persa per 2 a 1. Totale: tre vittorie, due sconfitte, due pareggi; venti reti all'attivo, diciassette al passivo. Va segnalato che, nonostante la guerra, campionato e coppa imperanno; nella stagione, 13.445 squadre, con un totale di oltre 250.000 giuocatori.

ETO

La radiocronaca della partita

Dalle ore 15.25 di domani le stazioni TO 2, MI 2, GE 2, RO 1, BO, FI 1, BZ, VE, VR, AN, NA 2, BA 2, TRIP trasmetteranno la radiocronaca della partita Italia-Germania. Radiocronista sarà Nicolò Carosio.

LE SQUADRE IN CAMPO

Italia — Inizio: ore 15,30

Olivieri (Torino)

Foni (Juventus) — Rava (Juventus)

Locatelli (Ambrosiana) — Olmi (Ambrosiana) — Campatelli (Ambrosiana)

Biavati (Bologna) — Piola (Lazio) — Bertoni (Genova 1893) — Trevisan (Triestina) — Colaussi (Triestina)

Pesser (Rapid-Vienna) — Binder (Rapid-Vienna) — Gauchel (Coblenza) — Hahnemann (Admira-Vienna) — Lehner (Schwaben-A.)

Kitzinger (Schwelnfurt) — Rohde (Eimsbüttel) — Kupfer (Schwelnfurt)

Billmann (1. F. C. Norimb.) — Janes (Fortuna-Düs.)

Klodt (Schalke 04)

ARBITRO: Ivanoics (Jugoslavia) — **Germania**

RISERVE - Italia: Griffanti (Fiorentina), Micci (Bologna), Depetrini (Juventus), Cappello IV (Fedeni). Germania: Raftl (Rapid-Vienna), Scid (1. F. C. Norimberga), Urban (Schalke 04).

Il delitto di Garbagna

La parola della Difesa
Oggi si avrà la sentenza

Alessandria, sabato sera.

Alle ore otto si è ripreso stamane il processo per il delitto di Garbagna, e il Presidente ha subito dato la parola al primo difensore avv. Ballestrero. Egli ha ricostruito tutti gli elementi di questa causa puramente indiziaria; ha fatto rilevare come gli stessi fratelli Mandirola abbiano indicato la giacca che indossavano e la cesta che hanno maneggiato, entrambe come è facile recanti tracce di sangue umano, mentre avrebbero potuto asportarne la posto in rilievo come l'omicidio, così come si è voluto presentarlo dall'accusa, è inattuabile perchè presuppone un'esecuzione così rapida e fulminea da non poter essere contenuta in uno spazio di tempo limitatissimo. Concludendo ha affermato essere mancata la causale che potrebbe aver determinato un omicidio così brutale e ha invocato una sentenza di assoluzione.

Ultimo oratore il difesa è l'avv. La Perna che dimostra l'inesistenza assoluta di ogni elemento di prova, tanto è vero che il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Torino, per ben due volte in sede d'istruttoria, aveva chiesto l'assoluzione del Mario Mandirola. Invoca una sentenza di assoluzione. Ma pure per insufficienza di prove. La sentenza si avrà nel tardo pomeriggio.

Domani a Mirafiori: prima giornata di corse

Si inizia domani a Mirafiori la attesa riunione di corse al galoppo con 8 corse in programma. La prima prova avrà luogo alle ore 16.

Le otto corse hanno raccolto un buon numero di partenti ed appaiono, almeno sulla carta, equilibrate ed interessanti.

Il *Premio Conte Ernesto* di Sanbuy (cavalieri L. 5.000, m. 1800) ha raccolto quattordici iscrizioni ed undici l'altra prova in programma riservata ai Cavalieri, la corsa «Edoardo Agnelli» (L. 6.000, m. 2.800).

Nelle altre due prove per gli specialisti d'ostacoli il *Premio Nomaro* (ostacoli, L. 7.000, m. 3300) ed il *Premio Monferrato* (ippi, lire 10.000, m. 2800) furono fatte rispettivamente sui e sette nominazioni.

Nove sono i cavalli iscritti al *Premio Conte Giuseppe di Groppello* (L. 10.000, m. 2.200) e dieci al *Premio Unione Fascista Commercianti* (L. 7.000, m. 1.500). Nella corsa a vendere *Premio Valentino* (L. 6.000, m. 1.200) non mancano al pari del *Premio Enea* (L. 6.000, m. 1.800) i cavalli nominati.

Per poco che il tempo favorisca la riunione, il nostro gran pubblico di appassionati non mancherà di accorrere a Mirafiori, per la promettente prima giornata.

DOMANI A CERVINIA

Una gara di discesa
con manelli plananti

Domani, nella conca di Cervinia, sarà ammantata di abbondante neve, saranno disputate due interessanti gare. Una sarà riservata a concorrenti muniti di «manelli plananti» che si disputeranno la Coppa Theo Rossi di Montelera. L'altra metterà a confronto elementi qui presenti dal Plan Rosà a Cervinia per la consueta discesa cronometrata organizzata mensilmente dallo Sci «A» e dalla Sciatori Cervino.

Il duello Testoni-Valla nella riunione femminile
per la Coppa «Principessa di Piemonte»

La XI Coppa Principessa di Piemonte di atletica femminile, che l'attivo G. S. Venchi-Unica sta allestendo con la consueta cura per il pomeriggio di giovedì, 9 corr., allo Stadio Mussolini, riserva agli sportivi torinesi e, soprattutto ai fedeli delle nostre due magnifiche vasillifere dell'atletismo nazionale, un'altra numero di eccezione e, cioè, il diretto confronto Testoni-Valla negli ostacoli.

Chi non ricorda i serrati duelli degli scorsi anni fra queste due battagliere quanto cavalleresche avversarie? Fu dopo le Olimpiadi del '36, anno in cui la Valla si fregiò a Berlino dell'ambito titolo nella stessa specialità, che la Testoni si avviò decisamente a raggiungere quella superiorità nei confronti della campionessa olimpionica che si tradusse nel '38 con la conquista del titolo di campione europeo e nel '39 con il primato mondiale, segnando al suo attivo un eloquente 11"3/10, tempo finora imbattuto e suscettibile ancora di miglioramento.

Ma allora la pol mai furono i confronti diretti fra le due magnifiche antagoniste ed il primo accenno di quest'anno si ebbe a Genova, nella seconda decade dello scorso aprile, dove, dopo una lotta alternata emotiva, la classe della bruna cantiana della squadrone del Venchi-Unica s'imposeva accanto una volta alla valorosa capitana della Parioli di Roma.

A Milano, assente la Testoni per sopraggiunta indisposizione, la Valla, pur senza avversarie di notevole valore, si aggiudicava la vittoria nel tempo di 12"3. Ed ecco ora che, a meno di otto giorni di distanza, le rivediamo nuovamente di fronte sull'ottima pista dello Stadio Mussolini

Gare e partite di domani a Torino

Ore 9 (v. Nizza 152): partenza Premio Cavallo di ciclismo. Arrivo (v. Genova) ore 11.30.

Ore 9.30 e 15 (Mad. di Campi): Coppa Mancenido di tiro al piattello.

Ore 9.30 e 10.30 (Campo Napoleone): Mussolini-Maramotti e Gleda-Bianchi di rugby.

Ore 14.30 (Motovelodromo): corse ciclistiche a coppie e ringiene.

Ore 16.30 (Stadio Mussolini): Gil Torino-Alessandria U. A. di atletica leggera.

Sezione Propaganda

Prima categoria: Alba-Nebiolo (Snia-Nizza 13,45); A. Milano-Duca d'Aosta C. (Snia Nizza 15,45); Taurinia-Impera (Impera 16); Ardita-Snia (Lucento 10).

G.I.L.: Bianchi-Doglia (Snia 15); Mussolini-Duca d'Aosta (Lucento 15).

Seconda categoria: Ricuperi-Fauriala-U.I.F. (U.I.F. 15).

Direttorio I Zona: Fiat A-Vanchiglia (Fiat-Fossata, 15); Eridano B-Torino (C. All. St. Mussolini 14,30); Juventus A-Imperia (C. all. St. M. 9); Juventus B-Torino A (C. all. St. M. 10,10); Fiat B-Eridano A (Fiat-Fossata 16,10).

Il Capo dello Sport tedesco all'Accademia di Orvieto
e alla partita Italia-Germania

Roma, sabato sera.

Il capo dello sport del Reich ha oggi lasciato Roma diretto a Orvieto per visitare l'Accademia femminile della G.I.L. Quindi proseguirà per Milano, ove assisterà alla disputa dell'incontro di calcio Italia-Germania.

Sgombra con i figli appena in tempo dalla casa che crolla

Busto Arsizio, sabato sera.

Certa Celestina Gallazzi, che abita con i suoi sei figli in un vecchio edificio a due piani in via 22 Marzo, il quale è compreso tra quelli che dovranno scomparire con l'attuazione del piano regolatore, era momentaneamente uscita di casa per accudire ad alcune faccende domestiche. Dei suoi figli, i minori giuocavano nel cortile; gli altri erano al lavoro. Al suo ritorno la Gallazzi era messa in allarme da alcuni sospetti scricchiolii. Intuito di cosa si trattava, la donna, afferrato in tutta fretta le biancheria e quanto poteva raccogliere al momento, abbandonava con i figli precipitosamente la casa, appena in tempo perchè, subito dopo, con paurose fragore lo stabile crollava, sopprimendo sotto l'ammasso di pali, mattoni e calcinacci le suppellettili di casa e le masserizie domestiche. Le autorità accorse sul posto hanno constatato che il crollo è dovuto alla corrosione delle fondamenta, provocata dalle continue piogge di questi giorni: dopo una visita di controllo agli stabili confinanti, che ha valso a togliere ogni timore di ulteriori crolli, case hanno disposto per lo sgombero delle macerie e per l'alloggio della famiglia Gallazzi, rimasta senza tetto.

La drammatica fuga di un lestofante
che si era fatto rinchiudere in un ristorante

Brescia, sabato sera.

Un audacissimo ladro, fattosi rinchiudere la scorsa notte nei locali di un grande Caffè Ristorante in piazza della Vittoria, durante la notte s'impadroniva di lire 1200 trovate nella cassa del bar e in quella del ristorante, raccogliendo in una sporta, 500 lire in monete di rame e la scorta di tabacchi del sigaraio. Sorpreso dalle prime luci, dopo avere invano cercato un sistema di chiavi trovate nel guardaroba, quella con cui aprire il cancello, decise di tentare una fuga rumorosa e pericolosa. Barricatosi di un sacchetto di tela pieno di boccette da biliardo, trovato vicino alla cassa, infranse la vetrata che fa da parete fra la sala del bar e una piccola galleria, marciò un vano attraverso il quale potè lanciarsi fuori. Ma il fracasso della vetrata infranta richiamava sul posto un vigile notturno e alcuni autisti di servizio nelle adiacenze, i quali si lanciavano all'inseguimento del ladro che pure perdendo nella corsa la sporta dei denari e dei tabacchi ed una lampada tascabile, riusciva a far perdere le sue tracce.

Il parto di una domestica all'insaputa dei padroni
La morte del neonato

Milano, sabato sera.

La trentunenne Laura Grosso, di Giovanni, da Treviso, domestica in una famiglia di via Aselli, lari notte ha dato alla luce un bambino che poi, spaventata, ha abbandonato rifugiandosi nel solaio della casa. Al mattino i padroni, ove non si erano accorti dello stato della ragazza, fatta la prima chiamata la polizia ed un medico. Quest'ultimo ha stabilito che al neonato, morto durante la notte, non era stata usata alcuna violenza e gli agenti di P. S., trovata la Grosso in solaio sofferente e priva di forze, l'hanno fatta ricoverare alla Maternità di via Commenda, ove si trova piantonata.

L'arresto dell'aggressore del tabaccaio di via Monte di Pietà
Genova, sabato sera.

Le immediate indagini eseguite dal comando della nostra squadra mobile hanno identificato il giovane che, col viso nascosto da un fazzoletto, l'altra notte aggredì il tabaccaio Mario Zerbo, abitante in Vico Monte di Pietà. Si tratta di certo Francesco Gallo, di 22 anni, da Mazzara del Vallo, in provincia di Trapani, qui residente. Il giovane è stato arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Precipita in un pozzo e viene estratta cadavere
Valenza, sabato sera.

La contadina Maria Ponzano vedova Roncati di anni 46, residente in un casinale posto a S. Salvatore Monferrato (Valenza) mentre si trovava al pozzo per attingere dell'acqua, nello sporgersi eccessivamente per accomodare la corda che si era arrotolata attorno al secchio, perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto. Benchè prontamente soccorsa, la povera donna era estratta dal pozzo ormai cadavere in seguito alle gravi lesioni riportate nel salto di alcune diecina di metri.

RADIO

ITALIA

Sabato 4 Maggio

PROGRAMMI SERALI — PRIMO (TO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, FI 3, Trip.): Ore 19,25: Lezione di francese — 19,35: Guida radiofonica del turista italiano — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Estrazioni del R. Lotto — 20,30: Quartetto Carmi — 21: «L'ora delle altrici», un atto di J. M. Barrie. Recitano: Bella Starace Sainati, N. Pavese, Dina Ricci — 21,35: Concerto del violoncellista Gilberto Crepax. Musiche di: Couperin-Casella, Couperin, Veracini, Beethoven, Martinet, Farina, Albeniz — 22,15: Melodie moderne — 23: Giorn. Radio — 23,10-0,30: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, S. RE, BO 2): Ore: dalle 19,15 alle 20: vedi progr. pre. — 20,30: Trasmissione dal Teatro della Pergola di Firenze: ◆ «Il flauto magico», dramma sovlcomico in quattro atti di E. Schikaneder, musica di W. Amadeo Mozart. Interpreti: F. Tagliavini, Mafalda Favero, Lina Pagliughi, M. Stabile, M. Laurenti, E. Antonacci, E. Limberti, Dolores Ottani, C. Masini Sperti. Direttore M.o Vittorio Gui. (e il flauto magico» fu la ultima opera teatrale di Mozart. Seguì soltanto il famoso «Requiem», lasciato incompiuto. Il «Flauto» andò in scena nel settembre 1791, poco più di due mesi prima della morte di Mozart. Il successo coronò a dell'acerbo e fermò al secondo atto. Ma nelle sere successive il trionfo fu completo. E dopo 149 anni da quella prima rappresentazione, «Il flauto magico», è ancora considerato, dopo il «Don Giovanni», uno degli spartiti più vivi e freschi del grande compositore. Ciò che maggiormente colpisce in Mozart, ogni qual volta si riascoltano le sue opere, è l'animazione che egli imprime alle più banali formule del suo tempo. Il ritmo il più frequente, l'armonizzazione la più trita, sono come dei cartoni da una miracolosa fucina che li ricopre di destro e di fuori. «Il Flauto magico» se ne ha il primo esempio nella battuta iniziale dell'«allegro» dell'introduzione: il tema aiquanto accademico di Muzio Clementi, del quale senza pregiudizio alcuno s'è servito Mozart, acquista altro tono: quanto c'è d'accademico vi trasuda di colpo, magicamente, in una luce di primavera. E' poi simpatico ricordare che Mozart, il genio, specialmente nelle opere teatrali, ai concetti basilari della musica melodrammatica italiana. E se fanno assoluta fede queste sue testuali parole: «la mia opera la poesia deve essere la obbidiente figlia della musica; le opere italiane piacciono tanto disperatute, nonostante la povertà dei libretti, perchè la musica vi regna sovrana e fa dimenticare ogni altra cosa». Questa asserzione trova nel «Flauto magico» il suo più perfetto riscontro.) - Negli intervalli: 1. «Primavera in Toscana», conversazione di Vincenzo Cardarelli; 2. Mozart e il «Flauto magico», lettura; 3. Giorn. Radio — Dopo l'opera (fino alle 0,30): Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 1): Ore 19: Trio Chesi-Zagardelli-Cassone (progr. varia) — 19,30: Programma di musica varia — 20: vedi progr. pre. — 20,30: Musiche brillanti — 21,15: Canzoni e ritmi — 22: Diletta poetica di Nino Meloni — 22,10: Musica da ballo (fino alle 23) — Nell'intervallo (ore 23): Giornali radio.

Domenica 5 Maggio

PROGRAMMA DEL MATTINO. — (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TS, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S.RE, R 2, TRIP.): Ore 8: S. Orario - Lezione di albanese — 8,30: G. Radio — 9,15: Trasmissione per le Forze Armate: Calendario guerriero — 10: Radio Rurale; L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale. — 10,30 (circa): Trasmissione dalla Basilica di S. Maria sopra Minerva, in Roma: ◆ Pontificale celebrato da Sua Santità Pio XII per la proclamazione di Santa Caterina da Siena a Patrona Principale d'Italia. — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO — (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TS, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S.RE, R 2, TRIP.): Ore 12: S. Orario - G. Radio — 12,20: Musiche gaie e canzonari (pubblicità) — 13: S. Orario - G. Radio — 13,10: «Il vostro nome» (pubblicità) — 13,40: Musica varia — 14: Radio Igea.

(RO 3, PA, CT, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 1). — Ore 18,30: Quartetto Carmi — 13: S. Orario - G. Radio — 13,35: Banda della Milizia Contraerea diretta dal m. Liberato Vergnani (progr. varia) — 14,30: Orchestra d'archi di ritmi e danza.

NEL TARDO POMERIGGIO SECONDO (RO 1, FI 1, BO, BZ, VE, VR, AN, NA 2, MI 2, TO 2, GE 2, BA 2, TRIP.): Ore 16,55: Trasmissione dallo Stadio di S. Siro: ◆ Cronaca dell'incontro internazionale di Calcio Italia-Germania (pubblicità). — 17,15: Resoconto della corsa motociclistica: Milano-Taranto e altre notizie sportive; 18,35: Riassunto dell'incontro calcistico Italia-Germania e altre notizie sportive — (MI 1, TO 1, GE 1, NA 1, NA 1, TR, PA, C, PD, S.RE, RO 2, VI 2) Ore 18,20-17,55 (v. p. p.): 18 (str. PD): Notizie sportive — 18,35: Idem.

PROGRAMMI SERALI - PRIMO — (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 3, TO 3, FI 3, TRIP.) — Ore 19,35: Risultati delle corse ippiche e di altri avvenimenti sportivi — 20: S. Orario - G. Radio — 20,02: Rivediamo della giornata sportiva — 20,30: (pri. BA 1): ◆ L'annuale dell'orfanzia in «Ad alta voce», conversazione dell'Eccellenza il generale Rodolfo Corselli. — 20,50: Musica varia — 21: Beneficiamo: Celebrazione dell'80° Anniversario della partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto. - 1. Rievocazione dell'Accademico d'Italia Angelo Gatti; 2. Il Municipio garibaldino, orchestra e coro diretti dal M. C. Gallino: 1. Rossari «Canto dei Cacciatori delle Alpi»; 2. Olivieri «Inno di Garibaldi»; 3. Mercadante: «A Garibaldi»; 4. Porro-Schiafonati: «A Garibaldi»; 5. Castoldi: «Tonina Martinolo»; 6. Ignoto: «L'addio del volontario». - Nell'intervallo: Diletta poetica di Mario Peloselli. — 21,50 (circa): Bombardamento Corsale Aereo diretto dal m. Alberto Bilelli — 22,25: ◆ «Il professore», un atto di Henri Duvernois (Prima trasmissione). Scritanti: G. Rissi, Ada Cristina Almirante, Adriana De Cristofaris, V. Sanipoli. (Un alto gentile per altro ambientato in una macelleria; nella quale i padroni, marito e moglie, vedono gli aspetti della vita soltanto in senso pratico. Capita un professore d'estetica che... sogna, e però s'accorge che nella macelleria c'è anche un fior di fanciulla, macellarina sì, come il destino ha voluto, ma delicata di modi e di spirito sentimentale. Poi il professore ha altresì modo d'accorgersi che la macelleria è colma di carne che, lasciata a marcire, deve essere un incanto, e specialmente per lui, che l'estetica non riesce a sfamarlo. In questo ambiente che in principio dà all'atto unico un tono fra grottesco e caricaturale, l'autore infilza una delicata cosa di poesia; e infatti la vicenda si conclude sentimentalmente). — 23: G. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

SECONDO - (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, S.RE, RO 2), — Ore: dalle 19,30 alle 20,30 (v. p. p.) — 20,40: Programma di musica sinfonica — 20,50: Programma di canzoni — 21: ◆ «L'Accademia di Madona» (Documentario) — 21,35: Musica da ballo — 22,10: Cronache del libro: Aldo Valori: «Letture storiche e politiche» — 22,30: ◆ Concerto di musiche paganiniane nel centenario della morte del celebre violinista. Esecutore: Michelangelo Abbado (al pianoforte: m.o Antonio Beltrami). Programma: 1. Paganini: 1. «Primo tempo», dal «Concerto in re maggiore» (accompagnamento e cadenza di Enrico Polo); 2. «Adagio sopreso a tamburino», dalle «Sonate per violino e chitarra, op. 3»; 3. «Napoleone», sonata sulla quarta corda (accompagnamento di Michelangelo Abbado) — 23: Giorn. Radio — 23,15-24: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, RO 3, NA 2, MI 2, TO 2, GE 1): Ore: dalle 19,26 alle 20,40: vedi progr. pre. — 20,50: ◆ «Baldassin, re dei gabbamondi», tre atti burleschi di Giulio Rucciolini da un poemetto dialogato di Giovanni Rucciolini; musica di Virgilio Ranzato. Esecutori principali: G. Barbarisi, A. Zanobini, Lina Accorsi, A. Alessio, Nina Artuffo, G. Leoni, Liliana Villarmosa, Norina Pancrazi, Ada Napolioni. Direttore M.o Sergio Vaccari — 22,10-24: Musica varia e da ballo - Nell'intervallo (ore 23): Giornale Radio.

ESTERO

Sabato 4 Maggio

OPERETTE: Ore 22,30: **Amburgo** (khz. 904, m. 331,9, kw. 100): ◆ **Lehar: «Dove santa Fahndota».** — **CONCERTI:** 18,15: **Bloemendal:** Orchestrale — 18,45: **Lilla:** Varieté — 19,15: **Konigsberg** (khz. 1031, m 291, kw. 100): ◆ **Orchestrale: musiche di Smetana, Liszt, Strauss, Rezniczek, Puccini, Rossini** — 19,35: **Budapest:** Orchestrale — 20,5: **Barcellona:** Orchestrale e corale — 20,30: **Bruxelles I:** Sinfonica — 20,40: **Belgrado:** Orchestrale — 20,50: **Kalundborg:** Concerto dedicato a Rosnicek — 21,35: **Bruxelles II** (khz. 930, m. 321,9, kw. 15): ◆ **Orchestrale: musiche di Caminiani, Vivaldi e Mozart** — 23: **Bruxelles I:** Varieté. — **TEATRO:** 20,40: **Montecenerl:** Arduar: «Gli ultimi giorni di Napoleone», commedia. — **VARIETA':** 19,15: **Berlino** — 19,50: **Amburgo** — 19,55: **Droma** — 20: **Burghead - Montecenerl** — 20,30: **Lubiana** — 20,45: **Parigi PTT** — 21,30: **Welsh Reg.** — 22,25: **Hilversum II** — 21,50: **F. Parigi** — 22,40: **Hilversum I.** — **MUSICA DA BALLO:** 21,20: **Sofia** — 22: **Ankara - Settima** — 23,10: **Beromunster - Bruxelles I** — 23,20: **Kalundborg** — 22,30: **Breme** — 23,15: **P. Parigi** — 23,30: **Breme.**

Domenica 5 Maggio

OPERETTE: Ore 19,55: **P. Parigi:** Yvain: «Yes». — **CONCERTI:** Ore 18,45: **Lilla:** Varieté — 19,5: **Burghead:** Orchestrale, coro e solisti — 19,5: **Francoforte** (khz. 1149, m. 261, kw. 30): ◆ **Orchestrale - Suckow: «Sinf. n. 7 in mi magg.»** — 20,15: **Kalundborg:** Variato — 20,35: **Beromunster:** ◆ **Concerto per il centenario della nascita di Ciaikovski** — 20,40: **Sottens** (khz. 677, m. 443,1; kw. 100): ◆ **Orchestrale - Haydn: «Messa» in re** — 21: **Bratislava:** Orchestrale — 22,15: **Hilversum:** Orchestrale — 22,50: **Hilversum I:** Orchestrale e solisti — 23: **Bruxelles II:** Varieté — 23,10: **Berlino:** Variato. — **TEATRO:** 20: **Sottens:** Pianchaud e Chaponnière: «Le dialogue des comprès». — **VARIETA':** 19,15: **Vienna** (khz. 592, m. 506,8, kw. 100): ◆ **Franz Lehar dirige un grande concerto di sue composizioni in occasione del suo 70° anno d'età** — 19,50: **Amburgo** — 20: **Bruxelles II** — 20,15: **P. Parigi** — 20,40: **Bordeaux** — 21: **Ankara** — 21,5: **R. Tolosa** — 21,40: **Beromunster** — 22: **Bordeaux** — 23,40: **R. Parigi.** — **MUSICA DA BALLO:** 18: **Bucarest** — 21: **Madona** — 21,10: **Bordeaux** — 21,55: **Sofia** — 23,15: **Kalundborg** — 23,50: **Belgrado** — 23,15: **P. Parigi** — 23,30: **Breme.**

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Cosa che non si può fare nell'acqua; 4) La lascia la pasta in movimento; 7) Profumo del regno vegetale; 9) Renata peruviana; 11) Andati; 12) Opera verdiana; 16) Antico regno ad E del Giord

La novella di "Stampa Sera,,

Corazza d'orgoglio

Il sole che splende sulle montagne platinate di neve irrompe caldo e luminoso dalle grandi vetrate, scintilla sui cromati metalli e sulle lacche dei mobili novecenteschi, ravviva le lane policrome dei tappeti, si rifrange nell'altissimo specchio trasformandolo in una lamina incandescente.

Loredana, sola nella vasta sala di lettura, appoggia la fronte ai vetri e contempla sull'immensa distesa di neve i giovani sciatori allontanarsi in gioconda comitiva fino a disseminare di minuscole macchie variopinte il vastissimo candore. Forse ella soltanto è rimasta in albergo. Tutti, ubbidiscono all'irresistibile richiamo di quel sole d'oro, di quella neve abbagliante.

Una sosta di pochi minuti, un sospiro. Ella si ritrae dalla finestra, si accomoda in una poltrona e scorre svogliatamente un giornale del mattino. Di improvviso il suo sguardo s'immobilizza sopra un piccolo titolo stampato in fondo alla pagina: « Incidente automobilistico. Una donna ferita al viso ».

Loredana contrae la bocca in una piega amara e abbandonando le mani ai lati, lascia cadere il giornale. I suoi occhi chiari hanno uno sguardo sperduto, assorto, lontano. Ahimè. Una triste disavventura consimile accadde a lei stessa, otto anni prima. Allora si sentiva tanto felice di vivere! Ma una sera la sua macchina era stata investita da un autocarro e, nel corso violento, le schegge del parabrezza le erano penetrate profondamente nella guancia, lasciandole due rosse cicatrici, due sanguinosi e incancellabili colpi di scudiscio sul suo orgoglio di ragazza bella e ammirata.

La guarigione avvenne, ma l'immagine che lo specchio le rivelò le riempì d'orrore.

Nessuno riuscì a convincerla di essere ancora piacente, di poter ancora attirare l'amore o il desiderio di un uomo. Non volle più corteggiatori intorno a sè, non seppe più scorgere che pietà dissimulata nelle lusinghe degli uomini o ironia malvagia nelle loro parole di ammirazione. Troppo orgogliosa per accettare il larvato compianto degli amici e le bugiarde consolazioni delle amiche, in realtà assai poco afflitte per la sventura toccata alla bella rivale, s'era sdegnosamente appartata dal frivolo ambiente fino allora frequentato ed aveva iniziato un irrequieto vagabondaggio da un albergo ad un altro albergo, da una grande metropoli ad una famosa cittadina termale. Qualche volta le avveniva di fantasticare sulla propria vita arida e vuota, di sognare una famiglia, una casa sua, dei bimbi a cui donare la sua tenerezza, un uomo amato che le volesse bene. Ma al risveglio di tutte le belle chimere non le rimaneva che irritazione, tedio e una disperata amarezza.

— Permettete, signorina? Posso prendere il giornale?

Loredana solleva lo sguardo. Un giovane in costume da sciatore le sta ritto accanto. Viso abbronzato e arso dal sole e dal vento delle folli corse, sorriso balenante, atletica figura che leggermente si piega in uno stilizzato inchino.

« Signorina ». Sempre così, tutti quanti! Signorina. Non c'è caso che qualcuno sbagli e possa supporre in lei una signora, una donna provvista di un qualsiasi marito. Il solito e infinito d'ira sulla rossa cicatrice della guancia, il cuore le martella in gola, gli occhi le lampeggiano fra le ciglia corrugate, rivolti verso il biondo sorriso dello sciatore, un sorriso che le appare un sogghigno di pietà beffarda. D'un tratto si sente afferrata da un desiderio quasi maniaco, quasi isterico di apparire diversa, di sembrare una donna felice.

— Signora! — la corregge, porgendogli il giornale freddamente.

Il giovane la osserva stupito. I suoi limpidi occhi ora manifestano una tale meraviglia che Loredana, esasperata, non può trattenersi dall'investirlo. Essa ha ormai perduto ogni controllo sui propri nervi.

— Perchè mi fissate a quel modo? Sono brutta, lo so, ma non tanto, credo, da ispirare ribrezzo. Ho un marito che mi adora e ho due bimbi, due piccoli atleti bellissimi. Guardate! E gli pone sotto gli occhi una lucida istantanea su cui splendono il fresco riso e il chiaro sguardo di due ragazzini quasi nudi fra le onde del mare. Sono i figli di suo fratello. Quante volte contemplandoli, essa, la solitaria zitella che nessuno sposerà, s'è illusa di essere la loro mamma!

Lo sconosciuto ammira alquanto impacciato. Ora c'è davvero anche un poco di pietà nel suo sorriso.

— Son belli e vi rassomigliano... Ma, ditemi la verità, non sareste più felice se fossero proprio vostri, signorina Fusari?

Loredana impallidisce, le sue labbra tremano come per trattenere un'esclamazione angosciata. A stento mormora:

— Mi conoscete dunque?

— Mi chiamo Riccardo Milaghi, intimo amico di vostro fratello. Mi conoscerete anche voi, se la vostra freddezza sconfinata non mi avesse tolto fino ad oggi ogni possibilità di avvicinarvi. Il giorno in cui, vincendo la mia istintiva timidezza, chiesi di venirvi presentato, sdegnosamente rifiutaste di vedermi. Oggi, come allora, io sarei felice di poter vivere accanto a voi... se voi... se voi non mi respingerete. Insomma, comprendetemi Loredana, anche se mi esprimo male. Non interrompetemi, vi prego. Lasciatemi approfittare del caso benigno e del mio imprevedibile coraggio, un coraggio che non troverò mai più. Desidero sposarvi, ma non vi chiedo una risposta immediata: temerei un rifiuto. Però, riflettetevi, Loredana. Mi darete una risposta stasera, domani, quando vorrete. Ho atteso tanto che sento di poter aspettare ancora. Però, ricordatevi che ai bambini... — abbassa il tono della voce, parla con una maliziosa tenerezza — ...ai bambini bisogna dedicarsi presto, nel tempo migliore.

Esce senza rumore, come quando era entrato. Nei chiari occhi di Loredana c'è uno scintillio di lacrime represse. China il capo fra le palme e dopo tanti anni d'inutile lotta contro se stessa, scioglie la sua gelida corazza di orgoglio in un pianto silenzioso.

A sera scende sull'affollata sala da pranzo. Indossa un abito di vaporoso velo color pervinca. Il suo sguardo ridiventato sereno incontra il volto ansioso di Riccardo. Ed essa gli dice di sì con gli occhi, col sorriso, con tutta la persona vibrante di una felicità sconosciuta.

Livio Moltesi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La guerra in Scandinavia

La disfatta degli alleati e le sue conseguenze

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Dopo la fuga delle truppe britanniche da Andalsnes e da Namsos è diventata la Norvegia un campo di battaglia secondario, in cui non si svolgeranno per l'avvenire che operazioni di polizia e di rastrellamento delle poche truppe norvegesi che ancora qua e là oppongono una resistenza, ormai priva di ogni significato, o possono attendersi nuove lotte nella Norvegia settentrionale?

Namsos dovrebbe essere in quest'ora già in mano dei soldati tedeschi, che già ieri avevano sorpassato Stenkjer.

All'estremo Nord

Anche nel porto e nelle adiacenze di Namsos, come è stato constatato da apparecchi tedeschi di ricognizione, gli inglesi hanno abbandonato numerosissimo materiale bellico che nella fretta della ritirata non ha potuto essere imbarcato.

Ci si domanda ora in questi ambienti militari se l'Inghilterra abbia rinunciato definitivamente alla lotta in Norvegia, tradendo la fiducia di Re Haakon e del popolo norvegese, o se tenterà di difendere per lo meno la posizione di Narvik, contro la quale marciano ai più presto le colonne tedesche provenienti da Trondhjem.

E' evidente che Narvik può essere ormai difesa o un solo prezzo: sbarcando nuove truppe nella Norvegia settentrionale e attaccando la guarnigione tedesca di Narvik, che nel frattempo avrà ricevuto rinforzi da nord-est, il che comporterebbe, prima o dopo, la violazione della neutralità svedese.

Vogliono gli inglesi trascinare un altro popolo in guerra, per salvare almeno qualche cosa della loro folle avventura in Scandinavia?

Se la guerra fosse estesa alla Svezia anche la Germania potrebbe fare col perdere il ferro delle miniere di Kiruna, che andrebbero distrutte, perchè il Governo svedese, come è stato affermato dai circoli politici di Stoccolma, le farebbe saltare in aria.

Secondo notizie da Stoccolma, sono state osservate numerose navi da guerra britanniche al largo di Kirkenes.

Nella Capitale svedese la polizia ha poi fatto una sensazionale scoperta, rinvenendo nell'abitazione di un inglese residente a Stoccolma un vero arsenale bellico composto di bombe ad orologeria, bombe incendiarie che avrebbero dovuto servire probabilmente per atti di sabotaggio. Ma, nonostante questi sinceri sintomi, in Svezia regna la maggior calma ed è anche opinione di molti che siano gli stessi inglesi a mettere in circolazione queste voci allarmistiche, con l'evidente scopo di far credere che così si preparano a un contrattacco in Scandinavia e che la fuga delle navi da Namsos e da Andalsnes sia stata del tipo della partenza delle navi greche da Troia, mentre in realtà esse andrebbero a preparare in un altro settore la loro cobelletta rivincita.

Questo settore, a giudizio della stampa tedesca, sarebbe il Mediterraneo e le misure di precauzione adottate dall'Inghilterra non rappresenterebbero che dei tentativi per l'estensione del conflitto a nuovi settori.

Le forze navali

A Berlino si seguono con la più grande attenzione le mosse inglesi nel Mediterraneo ma non si esclude che la partenza della flotta inglese per Alessandria non sia che un bluff del Governo di Londra, un bluff che dovrebbe, tra l'altro, servire a buttare sabbia negli occhi del pubblico inglese e forgli dimenticare la scottante sconfitta in Norvegia con la promessa di una nuova azione in altri settori.

Certamente — si dice a Berlino — è assurda la tesi sostenuta dalla stampa inglese, secondo la quale la campagna in Norvegia rappresenterebbe un successo per gli alleati, in quanto le perdite inflitte alla marina da guerra germanica permetterebbero all'Inghilterra di inviare un certo numero di navi nel Mediterraneo.

Innanzi tutto è noto che la flotta tedesca di linea non è mai stata in grado di minacciare le coste inglesi e il Mare del Nord (a far questo pensavano e pensano i sommergibili e gli aeroplani da bombardamento germanici) e poi non bisogna dimenticare che, se la flotta tedesca ha subito perdite notevoli in una azione di cui vasta portata e contro un nemico tante volte superiore, essa è però pienamente riuscita a portare a termine il compito di fiducia affidatole dal Führer, di assicurare il trasporto delle truppe in Norvegia, mentre la flotta inglese, oltre ad essere pienamente fallita nella sua missione ha subito perdite enormi, come risulta da un comunicato del D.N.B.

Vice

LA « RITIRATA » STRATEGICA

Faciloneria e disorganizzazione

Un solo successo: la partenza

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

L'Aja, sabato sera.

I giudizi dei Paesi neutrali sulla sconfitta subita dagli inglesi in Norvegia si riassumono in due parole: faciloneria e disorganizzazione. « L'errore strategico » dei tedeschi (dichiarazione di Churchill ai Comuni) si conclude, dopo due settimane, nell'avanzata strategica nemica che costringe gli inglesi ad andarsene senza combattere. Era il solo espediente che loro rimaneva per non essere buttati in mare.

* *

La stampa dei Paesi neutrali sottolinea la leggerezza dei politici e dei militari britannici. Tutta la campagna si basava su un solo presupposto: la certezza per la flotta inglese di sbarrare la strada all'invio di rinforzi al corpo di spedizione tedesco. Una illusione che durò 48 ore. Prima gli aeroplani e poi lunghi convogli navali portarono ai tedeschi, attraverso la Skagerrak, forti aiuti di uomini e di armi. Di fronte a questo errore di valutazione la partita era perduta; lo sarebbe stata anche se i franco-inglesi fossero riusciti ad impadronirsi di Trondhjem: lontane sono le coste della Scozia e prossime quelle della Danimarca.

* *

Un punto del discorso di Chamberlain è particolarmente sottolineato. Londra, — ha detto il Premier, — si attendeva un colpo di mano tedesco, ma non poteva prevedere se sulla Svezia, sulla Norvegia o sull'Olanda. A questo scopo aveva preparato un corpo di spedizione per portare aiuto al Paese aggredito; le divisioni inviate in Norvegia facevano parte di questo corpo. Ora concordi notizie da diverse fonti confermano che esso poco armate ed ancor meno istruite. Un precedente che non rassicura i Paesi neutrali sull'eventuale aiuto militare della Gran Bretagna.

* *

I giornali di Londra non nascondono la sconfitta; gli inglesi si illudono di avere cercato le spalle così larghe da poter resistere facilmente ad un duro colpo. I francesi invece cercano di minimizzare la verità e parlano di « incidenti strategici », di « trasferimenti di truppe ». Non si tratta di incidenti ma di sconfitta strategica, non d'un trasferimento ma d'una definitiva partenza. Partenza che para sia ben riuscita: il solo successo franco-inglese in Norvegia.

m. b.

Disastro ferroviario a Bourges

21 morti e 25 feriti per un ponte che crolla al passaggio di un treno

Parigi, sabato sera.

Un disastro ferroviario che ha avuto le più tragiche conseguenze è avvenuto stanotte presso Bourges. Un treno viaggiatori proveniente da Vierzon e diretto a Montlucon attraversava, verso le 4 di stanotte, un ponte fra Vallon e Urcay, quando il ponte è improvvisamente crollato, trascinando la locomotiva e tre carrozzoni nella sua rovina.

Appena dato l'allarme, sono accorsi contadini e, poi, reparti di truppa, del genio ferroviario e di vigili del fuoco che hanno iniziato, alla luce delle torce e di fuochi accesi sulle rive, l'opera di salvataggio che è continuata con più rapidità al sorgere del sole.

Fino ad ora sono stati estratti dalle rovine 21 morti e 25 feriti che sono stati trasportati all'ospedale di Bourges.

Il crollo del ponte pare sia stato originato dai danni ad esso arrecati dalla piena degli ultimi giorni.

Pallone frenato che precipita su una casa a Londra

Londra, sabato sera.

Si ha notizia che un pallone frenato della linea di sbarramento della difesa della capitale è precipitato questa notte sul tetto di una casa del quartiere londinese di Hackney causando gravi danni.

Il Sovrano a Villa Massimo

Il Sovrano giunge a Villa Massimo per l'inaugurazione della Mostra d'Arte tedesca, colà ordinata e che raccoglie numerose opere di autori germanici.

(Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

Il caro-vita in Inghilterra

L'indice dei prezzi salito di 32 punti in quattro mesi

ROMA, sabato sera.

L'« Agenzia di Roma » pubblica che lo scorso mese di marzo l'indice dei prezzi all'ingrosso in Inghilterra è aumentato di un punto, passando a 129,5. Dall'inizio della guerra l'indice generale è cresciuto di 32 punti. L'indice dei prodotti alimentari di 38,5 e l'indice dei prodotti industriali e dei manufatti di 28,5 punti.

La stessa Agenzia rileva che il Ministero degli approvvigionamenti inglese ha informato che, dato il crescente fabbisogno interno dei legnami, il taglio degli alberi non sarà interrotto nei mesi estivi. Gli ambienti competenti vedono in questo provvedimento una naturale conseguenza della perdita per la Gran Bretagna delle forniture baltiche e scandinave; come è noto, l'Inghilterra importava la maggior parte del legname necessario per le sue industrie.

Ma i mercati di rifornimento recentemente perduti non potranno essere sostituiti che in parte dalle provenienze d'oltre Oceano perchè questo comportano un tragitto marittimo molto più lungo e quindi assai più costoso e vengono esposte alle minacce del controblocco tedesco.

L'incubo della sconfitta norvegese a Londra

Si reclama a gran voce il rimaneggiamento del Governo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Londra, sabato sera.

Che in qualche parte del mondo sia circolata la notizia della conclusione di un armistizio in Norvegia, si è saputo a Londra attraverso una serie di comunicati ufficiali, l'ultimo dei quali è stato diramato stamane, nei quali si smentisce tale notizia, offrendo la prova che il comandante in capo norvegese ed il suo Stato Maggiore, sono partiti a bordo di una nave britannica.

A parte questa piccola polemica, della quale a Londra si conosce solo la smentita, continua nei giornali inglesi, vivacissima, la polemica e la critica sui fatti militari di Norvegia. Sono naturalmente i giornali di opposizione laburista e liberale quelli che attaccano per primi il Governo, ma non soltanto essi; giornali prettamente conservatori sono altrettanto aspri, risentiti e preoccupati. Anche il Daily Mail di oggi nel suo editoriale, si chiede cosa sia necessario fare perchè la guerra sia condotta con maggiore efficienza, cosa che — scrive il giornale — si ha l'impressione che finora non sia stato fatto.

La conclusione del giornale è questa: che il Governo deve formare nel suo seno un Gabinetto di guerra, composto di pochi membri — quattro o cinque — e che siano esenti da cariche e preoccupazioni amministrative.

Negli ambienti parlamentari lo stato di preoccupazione continua nonostante i calmanti distribuiti attraverso i discorsi di qualche Ministro. Per la battaglia parlamentare che si svolgerà martedì e mercoledì ai Comuni e che avrà per campo i rovesci militari in Norvegia, si sa che Attlee e Sinclair, il primo rappresentante dei laburisti, il secondo dei liberali, condurranno l'attacco principale. Sui banchi conservatori si è formato un gruppetto intorno a Hore Belisha e ad Amery: gli esperti delle cose parlamentari dicono che questa tempesta parlamentare sia come quelle che si verificano nei proverbiali bicchieri d'acqua; il grosso del partito conservatore obbedirà cioè alla disciplina e non voterà contro il Governo.

Questo non esclude, però, che, in seguito ai risultati della campagna in Norvegia, il Governo abbia da essere rimaneggiato e, si dice, presto sotto un nuovo comando. Questa soluzione non va però considerata come immediata; le previsioni dicono che dovranno passare da quattro a sei settimane. La ragione principale di questo rinvio va ricercata nella difficoltà di trovare l'uomo da mettere al timone della nuova barca.

Leo Rea

Un commento del *Tevere*

L'umoristica proposta d'una personalità americana

Catturare Hitler e consegnarlo alla S. d. N.

Roma, sabato sera.

Sotto il titolo « Un autentico cretino americano » il *Tevere* pubblica:

« La stampa americana pubblica nelle prime pagine la proposta fatta da Church, presidente della " Carnegie ", in nome di un gruppo di persone di Pittsburg, di offrire un milione di dollari a colui che riuscirà a catturare Hitler e consegnarlo vivo e incolume alla Lega delle Nazioni perchè possa essere sottoposto al processo dell'alta corte di giustizia per « i suoi delitti contro la pace e la dignità del mondo.

« La decisione di limitare il periodo dell'offerta al solo mese di maggio sarebbe stata dettata dal desiderio di accelerare la cosa in seguito alle notizie ricevute da alcuni offerenti che Hitler si proporrebbe quanto prima un'offensiva sul fronte occidentale anche se ciò dovesse costare la vita a 500 mila soldati germanici.

Una radio clandestina scoperta a Salonicco

Salonicco, sabato sera.

Una pattuglia di polizia ha scoperto una stazione radiotrasmittente clandestina in un sobborgo lontano dalla città nella villa d'un professore inglese.

Questi s'era installato nella villa da qualche settimana. Questo trasmettitore clandestino aveva diffuso notizie sulle condizioni atmosferiche destinate, si suppone, a qualche nave porta-aerei britannica nel Mediterraneo Orientale. Il sedicente professore inglese è stato tratto in arresto.

L'adunata goliardica di Bologna

L'inizio dei Littoriali femminili della cultura e dell'arte

Bologna, sabato sera.

Sono incominciati stamane i lavori per i concorsi con cui le Universitarie fasciste partecipano ai Littoriali femminili della Cultura e dell'Arte.

Ormai la grande competizione della goliardia fascista, nuova e disciplinata espressione della gioventù studiosa, si va concludendo. Stasera, o, al più tardi, domattina, le ultime prove femminili, quelle di pianoforte, si esauriranno.

Ecco, intanto, l'elenco dei diversi concorsi che costituiscono i lavori di quest'ultima giornata, con i vari temi assegnati:

Concorso per una monografia di carattere razziale; tema: « Il lavoro della donna e la politica razziale ».

Concorso per una monografia di carattere economico: tema: « Il contributo della donna all'Autarchia ».

Concorso per una monografia di letteratura; tema: « La donna eroina e madre di eroi nella letteratura della Rivoluzione fascista ».

Concorso per una monografia di letteratura; tema: « La donna nella pittura italiana contemporanea ».

Concorso per una monografia sulla moda; tema: « Caratteri e stile dell'abbigliamento femminile italiano ».

Concorso per una monografia di carattere politico; tema: « La funzione educatrice dei Fasci femminili ».

Concorso per una monografia di carattere corporativo; tema: « Le professioni femminili nell'ordinamento sindacale corporativo ».

Concorso per una monografia di carattere educativo; tema: « Orientamenti e fini della scuola femminile prevista dalla Carta della scuola ».

Concorso per una monografia di carattere medico-biologico; tema: « I compiti della donna nella tutela fisiologica dell'infanzia ».

Concorso per una monografia di carattere coloniale; tema: « Influenza della donna nell'organizzazione della vita coloniale ».

Sono, poi, incominciati anche i Concorsi di esecuzione musicale per violino, pianoforte e canto e sono stati assegnati i pezzi d'obbligo nell'esecuzione delle tre specialità.

Il Sovrano inaugura la Mostra d'arte tedesca a Villa Massimo

Roma, sabato sera.

Alla presenza di S. M. il Re e Imperatore è stata inaugurata stamane a Villa Massimo la Mostra d'arte tedesca.

Predisposta con chiaro senso di arte negli ampi saloni dell'Accademia germanica, l'Esposizione raccoglie circa cento opere di dieci artisti membri dell'Accademia stessa vincitori del « Premio Roma » che si svolge annualmente in Germania. Le opere (pittura, scultura e incisione) documentano magnificamente la concezione artistica del terzo Reich.

Il Sovrano, che è stato ricevuto dall'Ambasciatore Von Mackensen, dal Presidente dell'Accademia, dal Sottosegretario all'Educazione nazionale Del Giudice e da altre personalità, si è intrattenuto a lungo nelle sale dell'Accademia e al termine della visita ha espresso il Suo augusto compiacimento. Quindi ossequiato dalle autorità ha lasciato Villa Massimo.

Disposizioni ministeriali per l'assegnazione della benzina per uso industriale nel secondo semestre del '40

Roma, sabato sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha impartito le seguenti disposizioni per l'approvvigionamento della benzina per uso industriale nel secondo semestre 1940. Tutte le assegnazioni di benzina per « uso industriale » sinora autorizzate e rinnovate all'intendono decadute con il 31 maggio prossimo venturo. Tutte le ditte che hanno avuto preferenti assegnazioni di benzina per uso industriale dovranno trasmettere, tramite le Federazioni di categoria, domanda in carta legale da lire sei al Ministero delle Corporazioni. Ufficio speciale dei combustibili liquidi, con l'indicazione della quantità di benzina strettamente necessaria per il periodo di un mese, specificando per quale lavorazione la benzina è richiesta. Dovranno indicare anche la quantità mensile concessa dal Ministero dal 1° ottobre 1939 al 31 maggio 1940.

Le Federazioni di categoria, previo rigoroso esame delle domande stesse, le trasmetteranno alla Confederazione fascista degl'industriali con un elenco in duplice copia, precisando per ciascuna richiesta: a) la ditta richiedente e il domicilio rispettivo; b) l'attività svolta; c) il riferimento alle assegnazioni ottenute nel periodo dal 1° ottobre 1939 al 31 maggio 1940; d) il quantitativo proposto per il mese di giugno; e) l'indicazione se è previsto l'impiego della benzina industriale anche per i mesi successivi.

Per le ditte le quali hanno consumo costante nei vari mesi, questa Confederazione, in base al parere motivato delle Federazioni di categoria, proporrà l'assegnazione trimestrale. Per le ditte invece che hanno oscillazioni nel quantitativo di consumo mensile le assegnazioni saranno effettuate mese per mese. In tali casi le ditte interessate dovranno rinnovare le relative domande entro il 15 di ogni mese per il mese successivo. Le domande per il mese di giugno dovranno pervenire alla Confederazione entro il 15 maggio prossimo.

Il Segretario del Partito visita i lavori per la Mostra delle Terre d'Oltremare

Napoli, sabato sera.

Proveniente da Roma, è giunto stamane alle 9,10 all'aeroporto di Capodichino, a bordo di un S. 83, il Segretario del Partito, per visitare la Mostra delle terre d'Oltremare, che sarà inaugurata, come è noto, la mattina del 9 corrente. Appena disceso dall'apparecchio, l'Eccellenza Muti, che era atteso dal Federale e dal comandante dell'aeroporto, è stato accolto con ardenti manifestazioni al Duce da parte delle maestranze degli Stabilimenti aeronautici situati all'aeroporto.

Dopo una breve sosta tra gli ufficiali dell'aeroporto, gli avieri e gli operai, l'Eccellenza Muti si è diretto in automobile, accompagnato dal Federale, alla Casa del Fascio dove erano adunati i componenti del Direttorio federale e di quello del Fascio di Napoli, con i quali il Segretario del Partito si è cordialmente intrattenuto.

Subito dopo, egli si è recato alla Mostra delle Triennale d'Oltremare dove è stato ricevuto dal commissario generale governativo cons. naz. Tecchio, con la guida del quale ha compiuto la visita ai vari settori della grandiosa rassegna. Il suo arrivo alla Mostra ha dato occasione ai dirigenti, ai tecnici e alle maestranze di improvvisare una vibrante manifestazione di entusiasmo e di devozione al Fondatore dell'Impero.

Lasciata la Mostra della Triennale, l'Eccellenza Muti si è diretto a Pomigliano d'Arco per una visita ai grandiosi locali dello Stabilimento di costruzioni aeronautiche.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito si recherà alla Scuola d'equitazione « 28 Ottobre » ad Agnano, per assistere ad un saggio ippico di organizzati della G.I.L.

L'arrivo a Novara delle ginnaste d'Italia e d'Ungheria

Novara, sabato sera.

Sono giunte da Firenze nella nostra città le squadre ginnastiche dell'Ungheria e dell'Italia che svolgeranno stasera al civico Teatro Faraggiana un vasto programma di ginnastica artistica.

Le ginnaste sono state ricevute alla stazione dalle autorità e dalle rappresentanze sportive, nonchè dalle associazioni cittadine, e acclamate con la più schietta simpatia dal pubblico durante la sfilata per le vie cittadine.

Stamane le componenti le due squadre sono state ricevute alla Casa Littoria, dove, al saluto del vicepresidente della Società ginnastica ungherese Lankeym, ha risposto con elevate parole il Federale. Quindi le ospiti hanno preso parte ad un ricevimento nel salone dello storico palazzo del Broletto, presenti le autorità e rappresentanze cittadine. Al saluto rivolto alle atlete in nome di Novara dal vice Podestà, dott. Bini, ha risposto con cordiali espressioni il Presidente ungherese.

CRONACA

Muore per sincope dopo un diverbio

Tal Ferreri Francesco, di nazionalità non precisata, dimorante a Montanaro, è stato colto da improvviso grave malessere oggi alle 14,20, in via San Donato angolo via Balbis. Soccorso da passanti e trasportato all'Astanteria Martini con un'ambulanza della Croce Verde, il Ferreri vi giungeva cadavere per sincope cardiaca. Pare che il poveretto avesse avuto poco prima un acceso diverbio col proprio figlio.

BORSE

TORINO, 4 maggio

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 c.	70 35	Beso	89 —
id. f. m.	70 50	Marelli	417 —
Redim. 3½ c	85 462	Fiat	505 —
id. f. m.	85 525	Isotta (vag.)	179 —
Rend. 5% c.	99 40	Savigliano	406 —
id. f. m.	99 50	Nebiolo	304 50
Redim. 5 c.	91 40	I.N.C.E.T.	317 —
id. f. m.	91 60	Moncenisio	205 —
B.T.N. 1940	99 90	Finsider	519 —
id. 1941	99 85	Ilva	221 —
id. 1942 I	99 85	Siara	141 —
id. 1942 II	99 80	Ansaldo	37 75
id. 1944	98 10	Westingh.	402 —
Torino 4,50	438 —	Lane Borg.	2560 —
id. 5% ('31)	109 50	Viscosa	412 75
id. 5% ('37)	107 —	Valli Lanzo	78 —
S. Paolo 4%	430 —	Colonisire	515 50
id. 3,50%	404 50	F.I.S.A.C.	103 —
Miglior. 5%	105 —	Paramatti	280 —
Ferrov. 3%	108 —	Gilardini	132 —
Int 4,50%	450 50	C.I.R.	241 —
Elettr. 4,50%	450 75	F.I.A.T.	154 —
Int-Mer. 4%	443 —	Schioppar.	65 —
Idrovia 4,50	464 —	Mira Lanza	290 —
Idroterm 4,50	467 —	A.N.I.C.	110 75
Bastogi 6%	— —	Ruminco	78 675
Ass. Gen.	840 —	Monteponi	360 50
Mediterr.	540 —	Telco Graf.	410 —
Meridion.	503 —	M. Azzurra	387 —
Navig. A. I.	532 —	Tor. Nord	197 50
Italgas	167 50	R. Zuccheri	75 —
Sip	87 178	Piccio	44 50
Terni	324 75	Venchi-Un.	72 25
S.C.E.	80 50	Beni Stab.	233 —
Valdarno	227 25	Stice	163 —
Merid. El.	372 50	Manifatt.	320 —
Edison	201 50	Cartiera It.	131 50
Unes	15 50	Burgo	419 50
S.T.E.T.	711 —	Form. Elba.	121 50

CAMBI: Parigi 26,35; Svizzera 444,15; Londra 86,90; N. York 19,80; Belgio 333.

MILANO, 4 maggio

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,5 c.	90 15	Cisli	367 50
id. f. m.	90 25	Dinamo	205 —
id. 3,50 n.	79 30	Edison	354 75
id. f. m.	79 45	id. 1. m.	345 —
Redim. 3,5 c.	91 50	Breviglieri	378 —
id. f. m.	91 80	Valdarno	227 —
id. 3,50 n.	83 40	Piaverolina	210 —
id. f. m.	83 90	Sarda	81 —
Cim	378 —	Emiliana	225 —
Centrale	1135 —	Ratcino	180 50
Ass. Gen.	855 —	Stil	187 50
Mediterr.	539 —	Cieslp. priv	158 50
Meridion.	600 —	id. ordin.	200 50
Costr. Ves.	498 —	Bene	90 75
Robustino	62 —	Comecina	482 50
Cantoni	1145 —	Sip	87 15
Furier	300 —	Tirso	150 50
Ticino	903 —	Vizzola	580 —
Ulcese	708 —	Merid. El.	370 —
De Angeli	1837 —	Orobia	176 —
Cantini	579 —	Overstone	220 75
Linificio	729 —	Romana El.	580 50
Rosari	515 —	Terni	326 —
Rotondi	990 —	Unes	15 15
Toni	83 —	Marelli	118 —
Cot. Merid.	315 —	Fonsomasio	194 50
Ut. Manif.	888 —	Teti	731 —
Gavardo	845 —	Stet	717 —
Rossi	3000 —	Distillerie	218 50
Targetti	105 —	Eridania	719 —
F.I.S.A.C.	103 —	Raff. L. L.	200 —
Cascami	513 —	id. Zuccheri	74 50
Manifatt.	94 —	Anic	310 75
Chatillon	94 50	Italgas	14 50
Gaia	477 50	Mira Lanza	289 —
Parchetti	226 —	Orsigna	480 —
Scotti	96 —	Petroli	18 10
Ansaldo	37 75	Aedes	88 —
Ilva	223 —	Immobil.	609 —
Metall. It.	403 —	Ig. Edilizia	24 50
Amiata	585 —	Fondi Bust.	133 50
Montecatini	215 —	Beni Stab.	224 —
Valdarno	143 —	La Milano	69 —
Gaia	268 —	Saturnia	73 —
Breda	468 —	Stice Gen.	243 —
Bianchi	115 —	Barani	30 —
Lecia	139 —	Borgo	411 —
Fiat	262 —	Richard-Gin	890 —
Serpiane	116 50	Cliga	53 —
Pignone	728 —	Italcementi	297 50
Silurificio	372 —	Pirelli it.	1749 —
Fr. Tosi	279 —	Pirelli & C.	645 —
Adriatica	204 50	Rumianca	70 50

GENOVA, 4 maggio

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Ilva. I. A.	180 50	Mulini A. I.	425 —
Tramways	430 —	Ilva	214 —
Cotonificio	260 —	Eridania	713 —
Offic. Elettr.	120 —	Raffin. ord.	208 —
Montecat.	75 50	Zuccheri	705 —
Semolarie	305 —		

TRIESTE, 4 maggio

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	363 50	Martinolich	96 —
Ass. It.	397 —	Tripcovich	477 —
Lefortani	1870 —	Cantieri	123 —
Acc. Gio. A	1085 —	Ampelea	220 —
id. B	1060 —	Silurificio	385 —
Cerulleum	936 —		

TORINO, 4. — Mercato più riflessivo e con attività ridotta. Quotazioni costanti all'inizio e in leggero declino nel seguito e in chiusura. In ripresa solo le Ital Gas fra larghi scambi.

MILANO, 4. — Attraverso scambi notevoli il mercato ha aperto stamane tra una rinnovata fermezza estesa a tutta la quota, ma alla chiusura, in seguito a realizzi ed a qualche vendita di fine settimana, ha chiuso più calmo. In vantaggio da ieri troviamo comunque le Generali, Pignone, Mediterraneo, Metalli, Emiliane, entrambe la Cisalpine, Teti, Volta, Franco, Tosi, Gim, Safa, Adriatica, Comacina, Unes e le Italgas. Da rilevare oggi la vivissima richiesta per le Raffinerie L. L., Eridania e per le Distillerie, tutte in nuovo aumento. Calmi i titoli di Stato.

Stamane improvvisamente decedeva dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia

Alfredo Righetti

Ne danno il triste annunzio la moglie **Ernestina Pationi** ed il figlio ing. **Peppino**, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 5 corrente alle ore 16 in Romagnano Sesia partendo dall'abitazione. (2654

Non fiori ma opere di bene.

Novara, 4 maggio 1940-XVIII.

(Impresa Municipale A. Rigonalli)

MEMENTO

Mercoledì 8 maggio in San Secondo alle ore 8, 9, 10, 11 verranno celebrate Messe in suffragio della compianta **ELISABETTA GENA**. I congiunti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

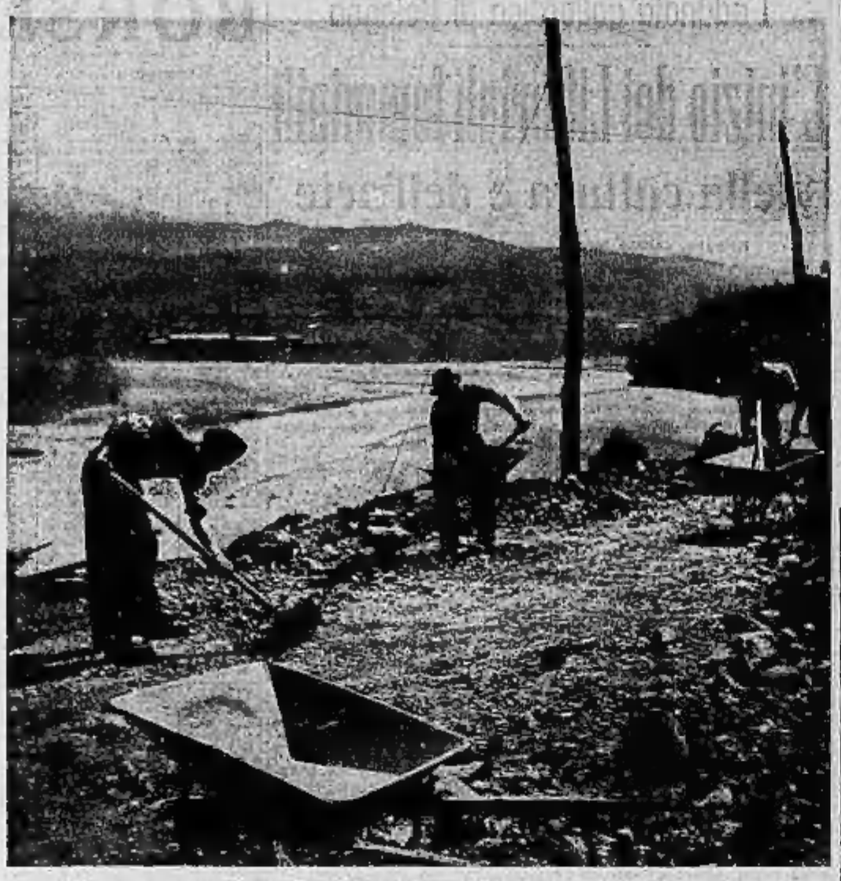
GATTINO
CARTE DA PARATI
Le migliori, le più convenienti le trovate in TORINO al nuovo negozio: ang. Via 9 Maggio e Via Cavour - Tel. 43.618
Amministrazione: Via Garibaldi 13 Tel. 47.209
Concessionario e Depositario: L. BOLLERO
DEPOSITI per il PIEMONTE

ARGENTO compra vigliani VIA LAGRANGE 8
un nome solo VAGNINO tutto per l'ufficio

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA



Lavoratori italiani in Albania

Per portare a compimento con rapidità le grandiose opere pubbliche di cui il Regime sta dotando l'Albania, forti nuclei di operai italiani hanno portato il valido aiuto delle loro braccia in terra albanese.

Una pittoresca visione di Mogadiscio

Una splendida visione del Lungomare - Viale Mussolini nella Capitale della Somalia. Moderni palazzi di stile coloniale si affacciano sul mare.

La moda primaverile...

La celebrazione a Roma della Festa Nazionale del Reich

La festa nazionale del Reich è stata celebrata a Roma nei giardini di Villa Massimo, sede dell'Accademia di Germania, presente Von Tschammer.

Nelle campagne danesi

Un contadino danese ara tranquillamente il proprio campo presso una postazione antiaerea tedesca pronta a respingere ogni attacco.

Nuovo caccia monoposto tedesco

Il nuovissimo caccia monoposto tedesco *He 113* interamente metallico, a carrello retrattile, munito d'una mitragliatrice pesante e una leggera.

L'arrivo a Milano della squadra di calcio germanica

Ecco, fotografati al loro arrivo alla Stazione di Milano Centrale, i componenti della squadra tedesca di calcio che affronteranno domani allo Stadio di San Siro la Nazionale italiana.

...vi offre questi modelli

In alto: Un grazioso abito da passeggio in crespo di seta color mattone chiaro. Caratteristiche la chiusura a lacci della scollatura, le tasche a triangolo e la cintura in cuoio e cordoncino. *Sopra:* Un abito per campagna in lana. La giacchetta è armonizzata da una larga arricciatura.

Il sorriso di Assia Noris spiegato in cinque fotogrammi

Chi non conosce lo splendente e comunicativo sorriso di Assia Noris, la giovane stella del cinematografo italiano? E' un sorriso aperto, che le illumina il viso di una luce in cui traspare la bontà e la felicità. Durante una recente visita agli studi di Cinecittà, il nostro Vittorio Zumaglino ha voluto fissare in cinque fotogrammi tale sorriso per i lettori di «Stampa Sera».